

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB **27778,32** +0,99% | SPREAD BUND 10Y **171,50** -3,90 | SOLE24ESG **1203,10** +0,75% | SOLE40 **999,35** +0,91% **Indici & Numeri** → p. 27-31

Lavoro, così la retribuzione contrattuale batte i 9 euro lordi del salario minimo

Buste paga

Dossier Adapt: per molte delle qualifiche più basse i minimi sono superiori

«Il lavoro povero esiste, ma è legato alla discontinuità e alle poche ore lavorate»

Dal confezionamento alimentare ai riders, gli 11 accordi collettivi nazionali più applicati prevedono in media un trattamento economico di 10,29 euro l'ora, con un minimo di 9,25. Livelli superiori ai 9 euro previsti dalla proposta di legge per introdurre in Italia il salario minimo legale. È quanto risulta da uno studio Adapt, che sottolinea come il lavoro povero esista, ma è originato da elementi tra cui diffusione del lavoro irregolare, elevato numero di contratti c.d. pirata, uso distorto di istituti giuridici, come i tirocini extracurricolari. **Tucci** — a pag. 3

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «I fondi non spesi del Pnrr diventino bonus per chi investe su sostenibilità e digitale»

Nicoletta Picchio — a pag. 3

PRODUZIONE AI MINIMI DA UN SECOLO



Dipendenza dall'estero. Bobine di alluminio in una fabbrica cinese

L'alluminio finisce nella lista delle materie critiche per la Ue

Sissi Bellomo — a pag. 23

RALLENTA LA DOMANDA
Negli Usa 209mila nuovi posti, in forte calo sulle previsioni

Marco Valsania — a pag. 19

3,6%
DISOCCUPAZIONE
A maggio negli Stati Uniti la disoccupazione è scesa dal 3,7% (dato confermato) al 3,6%, in linea con le attese. I salari orari medi sono aumentati di 12 centesimi a 33,58 dollari

LA REAZIONE DEI MERCATI
Borse in recupero dopo il dato Usa sull'occupazione: Milano +0,9%

Vito Lops — a pag. 19

Sud, dall'agrifood all'aerospaziale sono 90mila le imprese innovative

Svimez

Sono il 36% del totale, quota in linea con il dato nazionale, ma pesano poco sull'export

È la punta avanzata di un sistema Sud fatto di imprese competitive e che eccellono nei loro settori. Sono le 90mila imprese innovative censite dalla ricerca Svimez: dall'agroindustria, alla meccatronica fino all'industria dello spazio, molti i settori avanzati rappresentati. Queste aziende rientrano nelle

specializzazioni strategiche ("S3") indicate dalla Commissione Ue: sono il 36% del totale, un dato in linea con la media nazionale. Mentre è ancora basso il dato relativo ai rapporti con i mercati esteri. Al Sud questo gruppo di imprese assorbe il 44% degli addetti e il 53% del valore aggiunto ed è il motore del 78% dell'export. Rappresenta inoltre il 76% di quelle che investono in ricerca e sviluppo, il 71% di quelle che hanno attivato processi di digitalizzazione e l'83% di quelle internazionalizzate. La produttività del lavoro è pari in media a 41.834 euro, quasi il 20% in più di un'azienda non "S3" nella classifica Ue.

Carmine Fotina — a pag. 2

Elisa Ferreira.
Commissaria Ue alle Politiche regionali

L'INTERVISTA
«La politica di coesione svela i problemi del Paese»

Giuseppe Chiellino — a pag. 2

Dipartimento di **Management, Finanza e Tecnologia**

Dipartimento di **Medicina e Chirurgia**

Dipartimento di **Scienze Giuridiche e dell'Impresa**

il futuro è adesso

lum.it   

LUM UNIVERSITÀ GIUSEPPE DEGENNARO

Fininvest, 500 milioni nelle casse delle holding

Testamento Berlusconi

Serviranno a coprire le donazioni, per i cinque figli il nodo governance

Parte il cantiere per dare forma alla nuova mappa dell'impero Fininvest svelata dal testamento di Silvio Berlusconi. Focus sulle quattro finanziarie del cavaliere che contengono riserve per 500 milioni di euro, utili per adempiere alle donazioni previste. Ai cinque figli serve un accordo su Fininvest: Marina e Pier Silvio gestiranno di fatto anche il patrimonio dei fratelli.

Marigia Mangano — a pag. 5

FORZA ITALIA

Ufficializzata la presidenza a Tajani: ok dalla famiglia

Emilia Patta — a pag. 5

IL CALCOLO

I BENI DONATI NELLA MASSA EREDITARIA

di **Angelo Busani** — a pag. 5

SCARPA®

THERE IS A MOUNTAIN FOR EVERYONE.

HERVÉ BARMASSE

SCARPA.COM

PANORAMA

GIUSTIZIA

Avvisi di garanzia, per il Governo la riforma diventa un caso urgente

Imputazione coatta e avviso di garanzia entrano nel dossier riforme urgenti del ministero di Grazia e giustizia. Lo spiegano due differenti note di ieri del ministero di Carlo Nordio, che fanno seguito ai casi Santanchè, Delmastro e del figlio del presidente del Senato, La Russa, sotto inchiesta a Milano per violenza carnale. Giovedì Palazzo Chigi aveva criticato le mosse di parte della magistratura come opposizione politica. — *Servizi a pagina 7*

IN VISITA A PECHINO

Yellen in Cina: «Abbiamo il dovere di guidare il mondo»

La segretaria al Tesoro Usa, Janet Yellen in visita in Cina ha incontrato ieri il premier Li Qiang con l'obiettivo di mantenere aperti canali di comunicazione frequenti e diretti tra i due Paesi. — *a pagina 8*

OLTRE L'EMERGENZA

VISIONE INDUSTRIALE PER GESTIRE L'ACQUA

di **Giovanni Maria Flick**
— a pagina 11

DA OGGI



Il libro
Usare il cervello e divertirsi

— con il Sole 24 Ore a 12,90 euro

Motori 24

Solo elettrico Fiat, con la 600 torna il suv compatto

Massimo Mambretti — a pag. 15

Food 24

Nel carrello Surgelati, consumi boom a 5,3 miliardi

Manuela Soressi — a pag. 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

LA TRAGEDIA DI MILANO

Inferno nella casa di riposo
Sei anziani morti nel rogo

DEL VECCHIO, MAZZEO, MOSCATELLI



Inferno di fuoco in una casa di riposo di Milano. La tragedia nella «Casa per Coniugi» nella zona Sud della città: sei le vittime. I vigili del fuoco: «In molti non hanno potuto uscire». - PAGINE 18-19

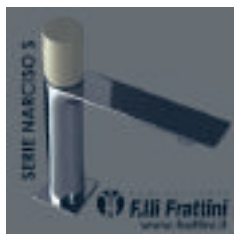
IMIGRANTI

Con il nuovo decreto flussi
500 mila ingressi in tre anni

KARIMA MOUAL



Altro che sostituzione etnica e blocco navale. Il governo Meloni apre al più importante decreto flussi per far largo all'arrivo di nuovi immigrati: quasi 500 mila in tre anni. - PAGINA 16



LA STAMPA

SABATO 8 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 157 II N.185 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



WASHINGTON AUTORIZZA L'USO DELLE BOMBE A GRAPPOLO. ZELENSKY INCONTRA ERDOGAN, NUOVA INTESA SUL GRANO

Resistenza ucraina, 500 giorni sotto le bombe

LA GEOPOLITICA

LA STRANA NOSTALGIA
DELLA GUERRA FREDDA

DOMENICO QUIRICO

Loso: è un azzardo. Ma sono tentato di fronte ai rischi inesplorati della guerra mondiale in atto, ai quotidiani subbugli e spargimenti di sangue, dal redigere nientemeno che un paradossale elogio della Guerra Fredda. - PAGINA 25

FRANCESCA MANNOCCHI

La primavera scorsa Roman, 23 anni, è entrato nello studio del maggiore Maxim Baida e gli ha raccontato la sua storia. Roman è un soldato, faceva parte di un plotone di incursori e con lui, sul fronte orientale, combattevano due amici di infanzia. Un giorno è arrivato l'ordine di effettuare un'azione, bisognava scegliere due persone e il comandante ha deciso che sarebbe andato il suo più caro amico. Più minuto, snello e dunque più agile. - PAGINE 24-25

L'INTERVISTA

Milashina promette: tornerò in Cecenia

LIZA ANIKINA E LIZA LAZERSON

Elena Milashina, la giornalista della «Novaya Gazeta» racconta l'agguato subito vicino all'aeroporto di Grozny. «C'erano quattro uomini, tutti vestiti di nero. Il tassista è stato buttato fuori, ci hanno piegato la testa, hanno cercato di legarci



le mani, hanno iniziato a picchiarci con i bastoni di polipropilene. E un'arma standard per le torture in Cecenia. La pistola l'hanno utilizzata solo per minacciarci. Tutto è durato 8 minuti. Ma io non mi arrendo, tornerò in Cecenia». - PAGINA 23

IL RAPPORTO ISTAT

Il Paese dei giovani
con poche speranze
Perché ora si deve
investire sui ragazzi

CHIARA SARACENO



Il Rapporto annuale dell'Istat mette in luce il circolo vizioso in cui sembra avviluppata la società italiana e ne spiega le difficoltà di crescita. BARONI - PAGINE 14-15

LA SANITÀ

Ospedali, una vita
in lista di attesa

ALESSANDRO MONDO

Per una colonscopia a Torino e provincia non c'è posto: bisogna recarsi a Cuneo, ma il 14 aprile 2024. Ecografia muscolotendinea: c'è posto a Ivrea il 6 marzo 2024. - PAGINA 17

LA CULTURA

SANGIULIANO VOTA
LIBRICHE NON LEGGE

LUCA BOTTURA



Quest'anno ho letto 11 libri per intero e un'altra dozzina a salto. Pochi. Cinque dei quali erano quelli dello Strega, per dovere professionale. E tre per dovere di presentazione. - PAGINA 31

NORDIO ATTACCA I MAGISTRATI SU SANTANCHÈ: SISTEMA IRRAZIONALE, BASTA ANOMALIE. L'ATTENZIONE DEL QUIRINALE

Riesplode il caso La Russa

Il figlio denunciato per stupro. Il senatore accusa la ragazza: dubbi su di lei. Schlein: è disgustoso

GRIGNETTI, LOMBARDO, SALVAGGIULO E SERRA

L'indagine sul figlio di Ignazio La Russa, accusato da una ventiduenne di violenza sessuale, è un'altra tegola sul governo. Leonardo Apache La Russa, 19 anni, avrebbe abusato della ragazza dopo una serata in discoteca. Il padre lo difende: «Dubbi sul racconto della giovane». La leader Pd, Elly Schlein attacca: «Parole disgustose». - PAGINE 2-4

L'ANALISI

MELONI, LE TOGHE
E LA FUGA AL CENTRO

LUCIA ANNUNZIATA

«Giorgia Meloni deve ragionare sulla Santanchè». Attenzione, è il titolo della rubrica delle lettere di Mario Giordano su La Verità. La lettera cui risponde è contro Il Domani e il suo editore De Benedetti, e in difesa della Santanchè. Il giornalista non si fa pregare in merito all'attacco al quotidiano, ma, esaurito questo compito, cambia tono: «Detto questo, però, per onestà, le confesso che mi sto interrogando su quanto sia stata davvero efficace la difesa in aula di Daniela Santanchè. - PAGINA 8



IL COMMENTO

SE UN PADRE DIFENDE
L'ABUSO DI POTERE

ELENA STANCANELLI

A me sembra persino sbagliato che un padre apra la porta della camera del figlio e ci trovi una ragazza nuda. Perché mi fa pensare che quel ragazzo forse sarebbe abbastanza grande da lasciare il nido e intraprendere una vita da adulto. C'è qualcosa che non funziona in quelle stanze di bambino che senza soluzione di continuità diventano rifugi per scapoli. La convivenza tra genitori e figli adulti è pericolosa, crea tensioni, o inopportune alleanze. - PAGINA 29



LA FOTOGRAFIA

Quel selfie per Salò

ALESSANDRO DI MATTEO



Nel selfie il presidente del Senato, Ignazio La Russa, con il figlio Leonardo Apache al Campo 10 del cimitero Maggiore di Milano, dove sono sepolti i caduti di Salò

BUONGIORNO

La nuova dittatura

MATTIA FELTRI

La dimostrazione che la riforma della giustizia è molto urgente, ma forse è meglio non farla, arriva dalla Francia, dove l'Assemblée Nationale - il corrispettivo della nostra Camera dei deputati - ne ha approvata una in cui si consente alla polizia di indagare con l'attivazione da remoto di fotocamera, microfono e gps di qualsiasi dispositivo. Traduco: esiste uno strumento nuovo, un trojan evoluto, con cui la polizia potrà ascoltare, guardare, registrare e localizzare i sospettati attraverso il loro telefonino, tablet o computer. Il dibattito è stato febbrile e il ministro della Giustizia, siccome le pigrizie culturali sono diffuse, ha assicurato non trattarsi del Grande fratello orwelliano realizzato nel sistema penale. Alla fine, ha detto, riguarderà qualche dozzina di casi all'anno, specialmente in indagini su terro-

rismo e criminalità organizzata. Faccio tanti auguri agli amici francesi e soprattutto a quelli non persuasi dai parlamentari che temono una violazione dei diritti fondamentali, alla corrispondenza, alla privacy, «di andare e venire liberamente». Ne faccio ancora di più a noi altri italiani, sempre affascinati dal cattivo esempio, quando ci doteremo di una simile mostruosità e la applicheremo alle nostre immortali emergenze immaginarie, tipo i reati da colletti bianchi (senza dire del bell'intrattenimento multimediale che ne ricaveremo noi giornalisti senza bavaglio). Non vorrei però sviarvi: non è l'abuso a terrorizzarmi, mi basta l'uso, con cui gli occidentali stanno consegnando la loro libertà a una nuova dittatura, quella dell'algoritmo in nome della sicurezza e del sospetto.

L'ANANAS PRONTO DA BERE

NUOVO!

100% NATURALE
SENZA INGREDIENTI
AGGIUNTIDel Monte
Quality

KcImmobilGest®
info@kcimmobilgest.com

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

KcImmobilGest®
www.kcimmobilgest.com

Sabato 8 luglio 2023 - Anno 15 - n° 186
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 3,90 con il mensile FQ Millennium
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

REPERTORIO DI INSULTI

De Luca offende Bianca e Corona: è lo Sgarbi del Pd



GIARELLI A PAG. 15

ESCALATION IN UCRAINA

Bombe a grappolo da Biden: Scholz e Macron contrari

IACCARINO A PAG. 8 - 9

IN CELLA AD ABU DHABI

Costantino: "Io scaricato, Meloni sceglie gli emiri"

LILLO A PAG. 18

D'ADAMO ALLA MEMORIA

Sangiuliano vota allo Strega i libri che non ha letto

TAGLIABUE A PAG. 21

LA SAGA SUL "FATTO"

Fantozzi in barca con Fracchia: una tragica gita

Paolo Villaggio

Da tempo circola la convinzione che, dato il sovraffollamento delle spiagge, "solo se hai la barca" si possono spendere delle valide vacanze al mare. Questa diceria, un tempo esclusivamente dominio delle classi abbienti, sta guadagnando terreno anche negli strati impiegatizi. Per "barca" gli impiegati intendono una barca a remi che certuni osano attrezzare con ansimanti motorini.



A PAG. 22



ARRAFFONI Castellone (M5S): "Sfido dem e maggioranza"

Destre&Pd ridanno alla Casta 70 milioni di vitalizi e arretrati

Grazie a un voto di 3 senatori contro 2 nel Comitato di Garanzia (in scadenza), Palazzo Madama ripristina i vecchi assegni per gli ex inquilini: per loro il contributivo non vale più



PROIETTI A PAG. 6 - 7

Stanno tutti bene

Marco Travaglio

Dice la Meloni: "Non pensino di farmi fare la fine di Berlusconi". A parte che sfugge il soggetto del "non pensino", non spiega quale sarebbe la "fine" di B. che lei non vuol fare: morire o allearsi con la Meloni?

Se invece qualche malato di mente l'ha convinta che esista una Spectre che pilota 9mila magistrati e sceglie i bersagli e le tempistiche, lo faccia visitare da uno bravo (a quella baggianata possono credere solo un B. e i due Matteo): l'indagine sui disastri del gruppo Santanchè dipende dal fatto che la Santanchè ha fatto disastri col suo gruppo; quella per stupro sul figlio di La Russa, dal fatto che una ragazza l'ha denunciato per stupro; quella su Delmastro per violazione di segreti, dal fatto che Delmastro ha spifferato dei segreti. Se di complotto si trattasse, sarebbe un autocomplotto.

La Santanchè ha mentito al Senato sostenendo di aver appreso di essere indagata il 5 luglio dal *Domani*. Peccato che la notizia fosse uscita il 3 novembre su *Fatto, Corriere, Verità, Giornale* (che se n'è scordato e cita un inesistente "avviso di garanzia") e altre testate. Ma, visto come la Pitonessa s'è difesa finora, potrebbe persino risultare più convincente dichiarandosi consuecra di Mubarak.

La ministra pensava di usare La Russa come scudo umano per salvare la *cadrega*. Ma purtroppo lo scudo umano è subito venuto a mancare: non perché il figlio sia stato denunciato per stupro (è la parola della ragazza contro la sua e il padre non c'entra), ma perché ha trovato il modo di mettersi nei guai con queste testuali parole: "Dopo averlo a lungo interrogato, ho la certezza che mio figlio Leonardo non abbia compiuto alcun atto penalmente rilevante". L'indagine, appena iniziata (da lui), è già finita. E c'è pure la sentenza definitiva: assolto il figlio e condannata la ragazza, una poco di buono che "denuncia dopo 40 giorni", una drogata che "aveva consumato cocaina" ergo il suo racconto "lascia oggettivamente molti dubbi" (ora le manca solo una citofonata di Salvini). Così, se la Procura non si accontentasse dell'indagine del padre dell'indagato e smentisse la sua sentenza, questi dovrebbe dimettersi da presidente del Senato per una vicenda in cui s'è cacciato da solo.

La destraccia che difende la ministra indagata (FdI, Lega, FI e Iv) ha approvato una commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione del Covid di Conte e Speranza, appena scagionati dai Tribunali dei ministri di Roma e Brescia. Processare gli imputati è roba da giustizialisti: infatti i garantisti processano gli assolti.

B. ha scritto nel Nuovo Testamento "30 milioni a Dell'Utri". Aveva pochi giorni di vita, ma temeva la verità pure da morto. Che brutta vita e che brutta morte. Ma tranquilli, la Meloni non farà la sua fine: lei 30 milioni mica li ha.

EVERSORI UNO ASSOLVE IL FIGLIO, L'ALTRO SANTANCHÉ E DELMASTRO

La Russa e Nordio si scrivono le sentenze



DENUNCIA DI STUPRO
IL N.1 DEL SENATO CONTRO LA RAGAZZA CHE ACCUSA LEONARDO: "VIOLENTATA"

MILOSA E SALVINI A PAG. 2 - 3

"DIMISSIONI": LA PETIZIONE SUL SITO
Santanchè: il sonno della Consob e i "fuoribusta" per la cassa Covid

BORZI E MACKINSON A PAG. 5

La cattiveria

La Russa: "Ho interrogato mio figlio, non c'è niente di penalmente rilevante". Gliel'ha garantito la Santanchè

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

LE NOSTRE FIRME

- Spinelli Macron, Le Pen e gli invisibili in rivolta a pag. 20
- Basile Chi ci minaccia pretende l'autocensura a pag. 11
- Lucarelli Parolisi, estremo oltraggio a Melania a pag. 19
- Caporale Addio Forlani, ultima lettera del Caf a pag. 17
- Tedesco Il capitalismo cialtrone che dà lezioni a pag. 11
- Mannelli Coniglio, nostra Montagna incantata a pag. 13

I SIGNORI DELLA GUERRA
MILLENNIUM
I SIGNORI DELLA GUERRA
DALLA RUSSIA ALLO SCORRENTE
CICCO CHITA I SOLDI CON APRIO E MALLUCI
In abbinata con il Fatto Quotidiano a 3,90 €



Affinità elettive

I nazisti di Afd, gli alleati di Salvini non vengono dal nulla

Luca Casarini a pag. 7



Pogrom in Tunisia

Deportazioni a Sfax Meloni deve riferire in aula sull'amico Saied

Marco Grimaldi a pag. 6



Oggi il concerto a Roma

Graffi e cazzotti, viva i Guns n' Roses

Graziella Balestrieri a pag. 11

E NORDIO ALL'IMPROVISO SI SVEGLIA

GIUSTIZIALISTI DI DESTRA E DI SINISTRA SE LE DANNO DI SANTA RAGIONE!

Piero Sansonetti



Siccome nessuno ha il coraggio di riformare davvero la Giustizia - da decenni - la Giustizia torna ciclicamente a diventare terreno di scontro furioso. Anche perché in Italia un ruolo assai rilevante nella battaglia politica lo giocano le organizzazioni dei magistrati (essenzialmente l'Anm) le quali non sono disposte a cedere neppure un millimetro del loro potere. Né di vedere messi in discussione i meccanismi che cementano l'alleanza tra loro e l'informazione. E così siamo di nuovo alla gran rissa. La sinistra, trascinata dai Cinque Stelle, attacca su Santanché e Del Mastro. Vuole mandarli a casa. I governativi rispondono con note ufficiose di palazzo Chigi (novità assoluta nella storia politica italiana) che minacciano la magistratura scoprendo (sorpresa) che talvolta pezzi di magistratura guidano l'opposizione (ma non se ne erano accorti quando stavano all'opposizione?). Poi si viene a sapere che il ministro Nordio, dopo mesi di sonno, si è svegliato e vorrebbe fare una leggina che renda applicabile l'articolo 111 della Costituzione (che prevede che l'indagato sia informato in forma rapida e riservata) e dunque impedisca ai giornali di sguazzare nelle informazioni illegalmente fornite loro da qualche Pm. E questo manda in bestia i magistrati e i giornalisti (e natu-

ralmente i 5 Stelle, che dei magistrati sono espressione) che aprono un fuoco di sbarramento perché pensano che il linciaggio è l'anima della giustizia. Intanto il Parlamento decide una commissione di inchiesta sul Covid per mettere sotto accusa Giuseppe Conte e Roberto Speranza. I giustizialisti dei 5 Stelle e di sinistra si convertono in cinque minuti, diventano garantisti e parlano di "plotone di esecuzione" e di "giustizia politica", prendendo a prestito il vocabolario di Berlusconi. E di nuovo Conte, per giustificare la richiesta di dimissioni di Santanché, ricorda quante volte la Meloni, dall'opposizione, chiese dimissioni di ministri (spiegandoci così che il suo modello politico è il capo del governo). Poi c'è la partita dell'abuso d'ufficio dove i rovesciamenti di fronte tra giustizialisti e garantisti è quotidiano. In tutto questo nessuno pensa alla possibilità di ridurre l'uso del carcere, soprattutto dell'ergastolo, e magari di abolire trattamenti contrari alla Costituzione e alla carta universale dei diritti, come il 41 bis, o di abolire reati strampalati e sgrammaticati come il concorso esterno in associazione mafiosa.

In questa rissa generale, dicono che Nordio stia pensando al colpo gobbo: avviare davvero la legge costituzionale per la separazione delle carriere. Voi credete che lo farà? Io ci credo pochissimo.

David Romoli a pagina 4

ADDIO AD ARNALDO FORLANI



Hai voglia, se lo rimpiangeremo

Quando nel Dna c'è scritto: democrazia cristiana

Paolo Franchi



Nel maggio del 1992, dopo le elezioni politiche disastrose per la Dc, quel che restava della vecchia maggioranza candidò Arnaldo Forlani, sfidando le sue ritrosie, al Quirinale. Fallì alla prima votazione, fallì alla seconda, fallì alla terza, vittima del fuoco per nulla amico degli andreottiani e di un manipolo di grandi elettori socialisti. Conosceva troppo bene i suoi polli per pensare che alla quarta votazione, o alla quinta, le cose sarebbero andate meglio e, anche a difesa della propria dignità politica e personale, si ritirò. Se ce l'avesse fatta, la nostra storia avrebbe preso, con ogni probabilità, tutt'altra piega. Ma forse neanche lui aveva piena contezza della valanga che si era già messa in movimento. Capi qualcosa di più, o forse tutto, nel dicembre dell'anno successivo, quando fu interrogato da Antonio Di Pietro, come tutti o quasi i leader dei partiti di governo, al processo Enimont. A rivederla oggi su Youtube, la sua deposizione è impressionante. I tg e i giornali dell'epoca misero in grande risalto il grumo di saliva che si era formato sulle sue labbra: un po' come era capitato alle vittime del Grande Terrore staliniano, che ascoltavano "con la bava alla bocca" le accuse del Grande Accusatore staliniano Andrei Viscinski.

ALLE PAGINE 2 E 3

L'egemonia culturale della destra zoppica ancora un pochino

Fulvio Abbate



L'egemonia culturale della destra, sebbene sembrasse ormai cosa fatta con l'arrivo orgogliosamente identitario del governo Meloni, è invece ancora da "approfondire". Ne dà garanzia il ministro preposto Gennaro Sangiuliano. Lui è uno dei giudici che hanno votato per il

premio Strega. E quando, in diretta Tv, la conduttrice gli chiede un giudizio sui cinque libri giunti infine, lui risponde candido: sono tutte storie che ti prendono, che ti fanno riflettere, ecco proverò a leggerli"...

A pagina 9



L'ULTIMO LEADER DELLA DC

CARO FORLANI, PERDONALI, SONO SQUADRISTI

Si accanirono su di lui, volevano levargli la pensione, ridurlo alla fame. Perché? Perché il fascismo è duro a morire, anche a sinistra, anche al centro, nei giornali in Parlamento...

(Questo articolo lo ho scritto 8 anni fa sul "Garantista". Trovo che non ci sia niente da cambiare. Del resto proprio oggi i Cinque Stelle sono andati su tutte le furie perché sono stati ripristinati i vitalizi per gli ex parlamentari. Erano stati decurtati qualche anno fa con un provvedimento evidentemente anticostituzionale).

Piero Sansonetti ★

Arnaldo Forlani rimarrà senza pensione. Da molti anni percepiva l'assegno che aveva maturato in circa tre decenni vissuti da parlamentare, ministro, vicesegretario e segretario della Democrazia Cristiana, e infine Presidente del Consiglio. Nel 1992 Arnaldo Forlani fu candidato dal centrosinistra al Quirinale, ma non fu eletto (gli mancarono appena 29 voti) per colpa di un centinaio di franchi tiratori del suo partito. (Sì, un centinaio, più o meno come i cento che un paio d'anni fa impallinarono Romano Prodi. Chissà perché i cento che impallinarono Prodi sono passati alla storia come traditori, e i 100 che impallinarono Forlani come indomiti combattenti). Arnaldo Forlani non riceverà più la pensione, insieme ad un'altra decina di ex parlamentari, perché così ha deciso il comitato di salute pubblica, presieduto da Travaglio-Grillo-Salvini e che ha incaricato il duo Boldrini-Grasso di eseguire la sentenza. Il motivo della sentenza è questo: Forlani, negli anni Novanta, è stato

condannato per un reato commesso negli anni Ottanta, che è quello di essere stato segretario della Democrazia Cristiana nel periodo nel quale la Democrazia Cristiana ricevette alcune tangenti (alcuni finanziamenti) da Enimont. Il reato per il quale è stato condannato è quello di "finanziamento illecito dei partiti". Forlani non è stato mai accusato di avere messo in tasca una lira, una sola lira, ma di avere "oggettivamente" favorito il finanziamento del suo partito. "Oggettivamente", nel senso che non risulta che Forlani chiese soldi a qualcuno, ma il tribunale accettò la formula famosa del "non poteva non sapere". Che, come chiunque sa, non equivale a "sapeva". Non ci sono prove che sapesse ma il ragionamento logico induce a pensare che il segretario di un partito finanziato da Enimont (insieme a tutti gli altri partiti) probabilmente "sapeva" di questo finanziamento.

Ora però il problema non è quello di "processare" "Mani pulite" e cioè la farraginosità di quel gigantesco fenomeno di criminalizzazione e di punizione della politica che - tra il 1992 e il 1996 - in Italia cambiò la faccia del potere; né di discutere sulla labilità delle prove che furono adoperate per radere al suolo il Palazzo. La questione riguarda l'oggi: l'odiosità del gesto di levare la pensione a un gruppo di persone, ex potenti, tra le quali Arnaldo Forlani. È un gesto che ha suscitato un enorme consenso nel Paese. Ha unito una vastissima area che va dal grillismo moderato al Fatto, al Pd, al Corriere

della Sera. Così come - credo - nella Cambogia degli anni Settanta veniva applaudita ogni azione dei ragazzini di Pol Pot che - forti della loro incontaminata gioventù - catturavano e trucidavano i vecchi, i borghesi, i revisionisti. (Certo, lo so che esagero a paragonare Pol Pot a Travaglio-Grillo-Salvini, so che una cosa è uccidere e una cosa parecchio diversa cancellare il diritto alla pensione. Però lo spirito è quello: "noi siamo puri, noi siamo giovani, voi siete vecchi, compromessi, colpevoli comunque, e noi vi puniamo e vi epuriamo e vi umiliamo". È il vecchio spirito squadrista, che emerge spesso in Italia, e unifica i parvenu, pezzi di popolo e le classi dirigenti emergenti. Di questo squadristo fa

parte la distruzione del passato e la mortificazione dei suoi simboli. Chi scrive queste righe è un vecchio comunista, un giornalista che, quando era giovane, scrisse sull'Unità le "peggio cose" su Forlani. Forlani lo chiamavano il "Coniglio Mannaro" (lo aveva battezzato così un grande giornalista del Corriere della Sera che si chiamava Gianfranco Piazzesi). Forlani era un grande diplomatico, era timido, prudentissimo. Tra l'altro aveva la capacità fantastica (e accompagnata da una grande auto-ironia) di parlare, anche a lungo, giocando con le parole e dando l'impressione di esprimere dei concetti che invece non esprimeva mai. E in questo modo non entrava in urto con nessuno. Era la quintessenza del

democristianismo. Una volta, mentre lui parlava, parlava, un giornalista l'interruppe e gli chiese: «Scusi, onorevole, ma non ho capito bene cosa vuole dire...». Forlani rispose serafico: «Niente, caro amico, non voglio dire niente, e se lei vuole io posso parlare ancora per molte ore, senza perdere il filo della sintassi e senza dire assolutamente niente...». Scrivevo sempre male di Forlani perché lui era un leader della Dc moderata. Era anticomunista. Era stato il braccio destro di Fanfani, negli anni sessanta. Dico braccio destro per dire proprio destro: era sempre più moderato del suo capocorrente. Poi fu protagonista della svolta a destra della Dc nei primi anni settanta. Poi combatté Zaccagnini e il Compromesso storico. Poi si alleò con Craxi e Andreotti, costituendo quel "CAF", come fu battezzato dai giornalisti, che governò l'Italia finché non andò a sbattere la faccia contro il muro di Mani Pulite.

Forlani tra poco compirà novant'anni (credo a dicembre). Da ragazzo, subito dopo la guerra, giocava a pallone. Faceva la mezzala nel Pesaro, in serie C. Poi dal '48 si gettò nella politica e possiamo senz'altro dire che è stato tra i 10-15 esponenti di maggior rilievo della prima Repubblica.

Forlani è stato un uomo onesto. Si è sempre assunto le sue responsabilità. Quando i franchi tiratori dc e Di Pietro l'hanno abbattuto, si è ritirato a vita privata. Aveva 68 anni. Prima dell'addio fu sottoposto all'umiliazione del processo in pubblico, in Tv, incalzato da Di Pietro. Forlani, nonostante tutto, è sempre stato un uomo timido. E non fu bravo in quell'esibizione di muscoli che furono i processi pubblici di Tangentopoli. Fece una brutta figura, rispondeva smozzicando le parole, sembrava impaurito. Non è una colpa impaurirsi. Nelle società civili non si puniscono le persone perché si impauriscono.

Non so se Forlani abbia bisogno o no dei 5000 euro al mese della sua pensione. Spero di no. In ogni caso trovo che l'umiliazione di vedersi cancellare la pensione per un reato non commesso trenta anni fa è una ingiustizia, una ingiustizia bella e buona che grida vendetta a cospetto del cielo. È tristissimo vivere in una società così, iconoclasta, ignorante, feroce, cattiva. Questi che hanno preso la decisione "cambogiana" probabilmente non sanno neppure chi è Forlani. Non sanno che è uno di quelli che ha costruito l'Italia, la nostra democrazia (in via di sgretolamento) la nostra libertà, la prosperità del Paese. Non so se mi fanno più pena loro o se mi fa più tenerezza quel vecchio, dignitoso, forte, serio, dalla grande storia, che oggi - probabilmente col sarcasmo di sempre - subisce questa ingiustizia squallida.

P.S. Qualche anno dopo la Corte Costituzionale ripristinò il diritto di Forlani ed altri alla pensione.



Arnaldo Forlani

Ascesa, pausa e discesa

Cronaca di una vita spesa tutta in politica

1925 (8 dicembre) - Arnaldo Forlani nasce a Pesaro.

1948 - Inizia la sua carriera politica. A 22 anni viene nominato coordinatore provinciale della Dc di Pesaro.

1954 - Si trasferisce a Roma, dopo aver ottenuto la laurea in Giurisprudenza, ed entra a far parte della Direzione nazionale della Dc.

1955 - Assume l'incarico di responsabile della SPES, che è una delle strutture più importanti del partito. La parola latina in realtà è solo una sigla: Studi, propaganda e stampa. A quell'epoca la propaganda era considerata un'attività di tipo culturale. In quello stesso anno si sposa. Avrà tre figli.

1958 - Iniziativa democratica, la corrente Dc più grande, si spacca. Dorotei e fanfaniani si dividono. Forlani va con Fanfani.

1959 - Al Congresso di Firenze Forlani si afferma come numero due della corrente di Fanfani.

1962 - È nominato vicesegretario del partito. Il segretario è Moro. Resta vicesegretario per 7 anni. È uno dei maggiori protagonisti del varo e della tenuta del centrosinistra (Dc, Psi, Psdi, Pri).

1969 - In settembre sigla col giovane De Mita a San Ginesio (paesino marchigiano di 3000 abitanti) il patto dei quarantenni. Che attraversa orizzontalmente le cor-

renti. Il 9 novembre di quell'anno - poche settimane prima della strage di Piazza Fontana - assume l'incarico di segretario del partito, succedendo a Rumor. De Mita è vicesegretario.

1973 - Viene sostituito alla segreteria dal suo leader, cioè da Fanfani.

1976 - Fanfani esce di scena dopo aver perso clamorosamente il referendum sul divorzio; Forlani sfida Zaccagnini nella corsa per la segreteria. Perde. Iniziano quattro anni in ombra.

1980 - Guida le correnti moderate della Dc (anticomuniste) che battono l'alleanza tra sinistra Dc e An-

dreotti. Forlani diventa presidente del Consiglio. Inizia il suo feeling con Craxi.

1981 - In giugno scoppia lo scandalo della P2, della quale fanno parte alcuni ministri del governo Forlani. Si dimette il 26 giugno.

1982 - Forlani contro De Mita. Clamorosamente Fanfani appoggia de Mita. È rottura tra Forlani e Fanfani. Vince De Mita e diventa segretario.

1989 - vince di nuovo il congresso, diventa di nuovo segretario ed è protagonista del Caf (Craxi, Andreotti Forlani) l'alleanza che guiderà il paese fino a tangentopoli.

L'ULTIMO LEADER DELLA DC



Arnaldo Forlani durante il processo Enimont

Paolo Franchi



DEMOCRISTIANO LO FU FINO ALL'ULTIMO, ANCHE QUANDO FINÌ DAVANTI AL TRIBUNALE DEL POPOLO

Arnaldo Forlani non era una mammola. Era un democristiano di altri tempi. Un politico mite quanto coriaceo, della cui parola gli interlocutori potevano fidarsi. Si fidò di lui (infinitamente più di quanto si fidasse di Giulio Andreotti) Bettino Craxi. Ma pure Enrico Berlinguer ne riconobbe più volte la correttezza. Personalmente era un pigro, poco incline a dare battaglia in campo aperto. Politicamente era, in tempi in cui questa parola aveva ancora un senso, un moderato: non un uomo di destra, e nemmeno un conservatore, piuttosto un realista, magari anche, se preferite, un iperrealista. Ne dette ampia prova all'indomani del terremoto (non solo elettorale) del 1992, quando la sua Dc



Paolo Franchi

scese per la prima volta sotto la soglia del 30 per cento, i socialisti, già entrati nel tritacarne di Mani Pulite, restarono al palo (ma persero una valanga di voti nella Milano di Craxi), il neonato Pds si attestò su un tristissimo diciassette per cento e i leghisti entrarono in massa in Parlamento.

Quel che restava della vecchia maggioranza lo candidò, sfidando le sue ritrosie, al Quirinale. Fallì alla prima votazione, fallì alla seconda, fallì alla terza, vittima del fuoco per nulla amico degli andreottiani e di un manipolo di grandi elettori socialisti. Conosceva troppo bene i suoi polli per pensare che alla quarta votazione, o alla quinta, le cose sarebbero andate meglio e, anche a difesa della propria dignità politica e personale, si ritirò. Se ce l'avesse fatta, la nostra storia avrebbe preso, con ogni probabilità, tutt'altra piega. Ma forse neanche lui aveva piena conoscenza della valanga che si era già messa in movimento e stava per travolgere un sistema politico – il suo – già corroso in profondità.

Capì qualcosa di più, o forse tutto, nel dicembre dell'anno successivo, quando fu interrogato da Antonio Di Pietro, come tutti o quasi i leader dei partiti di governo, nonché Giorgio La Malfa e Umberto Bossi, al processo Enimont.

A rivederla oggi su Youtube, la sua deposizione è impressionante, specie se la si raffronta con quella, spavalda, di Craxi. I tg e i giornali dell'epoca misero in grande risalto il grumo di saliva che si era formato sulle sue labbra, e resisteva a ogni tentativo di rimuoverlo con un fazzoletto di lino bianco: un po' come era capitato alle vittime del Grande Terrore staliniano, che ascoltavano "con la bava alla bocca" le accuse del Grande Accusatore staliniano Andrei Viscinski.

Ma Di Pietro non era Viscinski, non accusava Forlani, false prove alla mano, di aver tramato contro la Repubblica, la Costituzione, la democrazia. Voleva molto più semplicemente affermare il principio che un uomo politico con la sua storia e con il suo ruolo "non poteva non sapere" dei finanziamenti illeciti ai partiti in generale e della maxi tangente Enimont in particolare. Solo che, a parte un paio di incontri di Forlani con Gardini e Sama, ricordati dallo stesso ex segretario della Dc, non aveva nulla di concreto da contestargli. E quanto più incalzava, restando però sempre sulle generali, tanto più Forlani si intestardiva a ripetere il medesimo concetto: no, lui delle tangenti aveva appreso, come tutti, leggendo i giornali, e in ogni caso di queste cose non si era mai occupato, anche perché, almeno nel suo partito, il ruolo del segretario politico era assolutamente distinto da quello del segretario amministrativo. Se quest'ultimo, Severino Citaristi, ricordava qualcosa di diverso, non sapeva che farci.

E restava comunque in attesa di contestazioni concrete, che però, almeno in quell'udienza, non arrivavano.

Era, la sua, una linea esattamente opposta a quella adottata da Bettino, che aveva detto di essere a conoscenza del lato oscuro della politica fin da quando portava i pantaloni alla zuava. Si rivelarono entrambe perdenti, e in quel contesto non poteva essere altrimenti. Ma a Craxi per una volta – l'ultima – si riconobbero i caratteri del lottatore politico, che prova sino alla fine, anche quando è evidente che la battaglia è persa in partenza, a rovesciare il tavolo. A Forlani, neanche questo. Avendo scelto, a costo di far la parte dell'allocco, di comportarsi in tribunale secondo quelle che pensava fossero ancora le regole del gioco, fu il giudizio pressoché universale, si era mostrato per quello che era, un vigliacco, un coniglio non più manaro, oltretutto con l'aggravante del grumo di saliva alla bocca. Per dirla in una parola: un democristiano.

Se posso dare un consiglio a chi mi legge, soprattutto ai più giovani, che all'epoca non c'erano, o erano bimbetti, suggerirei di guardarla, quella deposizione. Non rimpiangerebbero il bel tempo andato, quel sistema politico era ormai un termitaio. Ma forse capirebbero qualcosa di più di quella stagione, e della devastazione della politica (altro che "rivoluzione italiana"!) che quella stagione ha inaugurato. Prima di tutto nel senso comune della grande maggioranza italiana o, se preferite, in quella che un po' pomposamente si definisce "l'opinione pubblica".

I CASI SANTANCHÈ E DELMASTRO SCUOTONO I FRATELLI D'ITALIA

STRETTA SU INDAGINI E PM MELONI VA ALLA GUERRA

Dopo la velina di palazzo Chigi che preannuncia battaglia ai magistrati è la volta di via Arenula: "via l'imputazione coatta e gli atti saranno secretati"

David Romoli



È pensare che il viceministro della Giustizia targato FI, Francesco Paolo Sisto, in mattinata aveva provato a spegnere l'incendio ormai divampato: "Il tempo della guerra con la magistratura è finito. I magistrati belligeranti e i guerrafondai 'en pendant' vanno isolati". Un colpo al cerchio, uno alla botte e torniamo alla pace dopo le sparate pirotecniche della sera precedente. Dal ministero di Sisto in via Arenula la pensano diversamente. Il comunicato diramato ufficialmente dalle ufficiose fonti è di tutt'altro tono. Non lo firma il ministro Nordio, che era a Tokyo, ma è come se lo facesse: difficile infatti pensare che una dichiarazione di guerra venga comunicata senza chiedere prima il parere del comandante. Le "fonti" affrontano il caso Delmastro, che le riguarda da vicino trattandosi appunto di un sottosegretario di via Arenula: "L'imputazione coatta dimostra l'irrazionalità del nostro sistema. È necessaria una riforma radicale che attui in pieno il sistema accusatorio". Il ministero si premura anche di profetizzare cosa succederà: la procura aveva chiesto l'archiviazione. Il gip si è opposto perché non convinto dalle motivazioni della Procura. La quale però al processo, vaticinano "le fonti", dovrà chiedere il proscioglimento, se non vuole contraddirsi.

Via Arenula non si limita però al caso che lo riguarda da vicino. Mitraglia anche sulla scabrosa vicenda Santanchè, mettendo da parte al blocco i numerosissimi dubbi che l'autodifesa della ministra-imprenditrice ha suscitato anche tra i meglio disposti, cioè nella stessa maggioranza: "Fonti ministeriali manifestano, ancora una volta, lo sconcerto e il disagio per l'ennesima comunicazione a mezzo stampa di un atto che dovrebbe ri-



Carlo Nordio

manere riservato. La riforma proposta mira ad eliminare questa anomalia tutelando l'onore di ogni cittadino presunto innocente sino a condanna definitiva". Il governo, accelerando e allargando il raggio di riforme già presentate, intende limitare al massimo il diritto di pubblicazione di una serie di atti, inclusa l'iscrizione nel registro degli indagati e l'avviso di garanzia. La riforma dell'avviso, in realtà, era già in corso d'opera ed è stata bollinata ieri. Nel caso Delmastro Nordio è parte in causa. Era stato lui a difendere a spada tratta in aula il sottosegre-

tario e dopo la decisione del Gip tutti dall'opposizione lo avevano fatto notare reclamando scuse. Ma nell'esposizione del ministero c'è qualcosa in più. Già giovedì praticamente tutti i parlamentari di FdI avevano inondato le agenzie di stampa con dichiarazioni tutte uguali, esprimendo piena fiducia nell'esito favorevole al sottosegretario della vicenda ma senza alzare i toni contro la magistratura. Poi, in tarda serata, è arrivato un comunicato congiunto e incendiario, molto probabilmente richiesto dal vertice, firmato dai capigruppo Malan e Foti: "Non possiamo non dirci pro-

fondamente preoccupati di quanto sta accadendo. Dobbiamo forse interpretare ciò come l'avviso della campagna elettorale del prossimo anno?". Di solito, in scontri di questo livello, sono i parlamentari a sparare a zero e i vertici ad abbassare i toni. In questo caso sta succedendo il contrario. Ad attizzare la fiamma sono palazzo Chigi, con il comunicato durissimo di giovedì, e il ministero della Giustizia, con quello di ieri. Eppure Meloni non aveva e probabilmente non ha alcuna intenzione di ritrovarsi a fare la parte incarnata per decenni da Silvio Berlusconi.

La contraddizione si spiega solo con la convinzione, forse infondata ma sincera, della premier di essere oggetto di attacco politico di "una parte della magistratura": quella che non ha accettato la mediazione di fatto che ha tentato Palazzo Chigi negli ultimi mesi, con i comportamenti ma forse anche triangolando con qualche sede istituzionale. Il governo ha segnato il passo nelle riforme più radicali e quindi più invise alla magistratura. In cambio si aspettava probabilmente scontri e polemiche a volontà ma anche una sorta di non belligeranza. La premier è convinta che appunto "una parte della magistratura" abbia deciso di rompere la tregua informale, per motivi politici o perché considera inaccettabile anche il poco che il governo ha fatto, segnatamente la cancellazione dell'abuso d'ufficio. La reazione è la levata di scudi, con toni mai adoperati da questo governo, dei giorni scorsi, grazie alla quale sono tornati in auge argomenti che erano pane quotidiano una quindicina d'anni fa, dalla "giustizia a orologeria", espressione effettivamente adoperata a Palazzo Chigi dopo l'informativa Santanchè, alle "toghe rosse" che campeggiavano ieri sui giornali vicini alla destra. Ma è anche l'accelerazione di alcune riforme della giustizia destinate a irritare ulteriormente i togati. Ieri si è riunita l'Anm, il direttivo proseguirà stamattina ma l'ex presidente Albamonte ha fornito subito un antipasto accusando Nordio di "assecondare gli umori più bassi e turbolenti della classe politica". L'opposizione è già tornata ai toni dei bei tempi berlusconiani. "Non si ha memoria di uno scontro istituzionale di tale portata e condotto con tanta vigliaccheria. Meloni, Nordio non nascondetevi dietro 'le fonti'. Se vi è rimasto un barlume di senso dello Stato smentitele", infierisce Andrea Orlando. Ovviamente i 5S rincarano: "L'attacco alla magistratura è una vergogna. Siamo di fronte a una fase pericolosa e grave per le istituzioni". Con toni e accenti simili tornati alla ribalta nel giro di 48 ore, nulla è più facile di un avvistamento della situazione, a colpi di botta e risposta, che spingerebbe Chigi a dare il via libera ai capitoli davvero cogenti della riforma della Giustizia, sin qui tenuti a freno. Lo scontro che ne seguirebbe sarebbe senza precedenti ma tra le piroette di Santanchè e la guerra con le toghe, il rischio è che Meloni si ritrovi proprio dove assolutamente non vorrebbe stare: nei panni di Silvio Berlusconi.

SOVRANITÀ E FEDERAZIONE, L'ETERNA ALTALENA DEI POTERI

Danilo Di Matteo



A volte può essere opportuno semplificare un po' una realtà complessa per renderne il senso. Così possiamo rintracciare almeno due radici del moderno Stato nazionale, sorto in Europa nel XVI e XVII secolo. Da un lato una sorta di de-

lega dei singoli (o del popolo) al sovrano (principe o re), che viene così a incarnare lo Stato ("lo Stato sono io", come avrebbe detto in seguito Luigi XIV). Quella delega, quel patto (o contratto) originario e virtuale vengono così superati e sopraffatti da un'idea assoluta di Stato e di "sovrano". Un bel passo avanti rispetto alla frammentazione feudale dei poteri.

D'altro canto, però, lo Stato moderno nasce, per certi versi, da una sorta di federazione e di estensione delle precedenti corporazioni, leghe di città, gruppi; quasi un'associazione di associazioni. In essa vige, naturalmente, un "principio gerarchico" (le "piccole associazioni" sono subordinate alla "grande", la quale, tuttavia, risulta da esse condizionata e vincolata,

fino al limite della rottura). Non a caso si svilupperà il movimento dei monarchomachi, legato, come la teoria dello Stato assoluto, a una matrice teologica: al popolo è riconosciuta la facoltà di deporre il "principe", fino, al limite, a eliminarlo fisicamente, in caso di gravi violazioni, poniamo, degli accordi in tema di libertà religiosa dei sudditi.

Anche un pensatore realista e a tratti cinico come Carl Schmitt riconosce tale duplice natura dell'istituzione statale moderna. Cosa può suggerirci tutto ciò per l'oggi, ad esempio al fine della costruzione europea? Si tratta certo di conferire sovranità all'Unione (la celeberrima "cessione di quote crescenti di sovranità"), ma, al tempo stesso, nel solco di una concezione davvero federale (e dunque pattizia), occorrerebbe meglio raccordare i vari "soggetti molecolari" presenti ai differenti livelli, estendendo e consolidando quella rete di rapporti e di relazioni che possano trovare poi un'espressione compiuta e, direi quasi, palpabile nelle più alte istituzioni comunitarie. Insomma, quasi un doppio binario per arrivare più lontano.

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Sabato 8 luglio 2023 • Anno V numero 134 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Il giudice se ne va e nessuno si chiede perché

Gian Domenico Caiazza

La cronaca giudiziaria di questi giorni, attenta solo ai processi che fanno audience, segnala l'abbandono di uno dei giudici del processo a **Ciro Grillo**. Seguono corrucciate previsioni di allungamento dei tempi, e di possibili speculazioni difensive che - pensate un po' - potrebbero chiedere la ripetizione della istruttoria. Questa annosa questione, ben oltre il singolo caso di cronaca, è l'ennesimo esempio di disinformazione giudiziaria. C'è qualcuno di voi che, da imputato, accetterebbe l'idea che il giudice - il quale abbia seguito tutta la istruttoria dibattimentale dalla quale dipende più o meno la tua vita - se ne vada bellamente prima di concludere il processo? E che costui venga sostituito da un giudice che non sa nulla del processo, e che se ne farà una idea leggendo i verbali? Io non credo. E infatti il codice impone la ripetizione della istruttoria, come è ovvio e giusto che sia, e come ciascuno di voi pretenderebbe che fosse. Ma la magistratura italiana da sempre aborre questo elementare principio di civiltà giuridica: si perde tempo, dicono. E - detto fatto - a sezioni unite riscrive la norma, che grazie a quella spericolata interpretazione non è più la regola, ma una cervellotica ed improbabile eccezione, ignota al legislatore. Almeno la Corte costituzionale pone un freno (si eviti la ripetizione solo se c'è la videoregistrazione delle udienze precedenti), e la riforma Cartabia riscrive la norma a ricalco su quella decisione del Giudice delle Leggi. La magistratura, tuttavia, scalpita e fa rullare i tamburi, perché le videocamere nelle aule non ci sono (ed è vero), ma non accetta che, in attesa, i processi si ripetano. Ora, il punto è questo: qualcuno si è mai chiesto perché accade tutto ciò? Perché, insomma, si pone il problema del giudice che va via? Sappiate che la risposta è semplicissima. Lo fa per ragioni di carriera: vuole cambiare sezione, vuole andare al grado superiore, vuole avvicinarsi a casa, vuole raggiungere il coniuge. Tutto legittimo, beninteso. Ma lo scandalo sta nella odiosa prevalenza di questi interessi, legittimi ma corporativi, sul sacrosanto diritto dell'imputato (ma anche delle parti offese!) a vedersi giudicato dallo stesso giudice che ha raccolto la prova. Dovrebbe accadere almeno che il trasferimento venga eseguito solo quando il giudice abbia esaurito la trattazione dei processi che ha iniziato. Lo dice anche la più ignorata circolare dello stesso CSM. Ma non accade: e quindi parte la grancassa mediatica contro i soliti avvocati che cercano pretesti per perdere tempo, calpestando il principio della ragionevole durata del processo. Pensino a non intralciare la speditezza dei processi, ché l'Europa ci guarda! Così funziona la giustizia penale nel nostro Paese, così venite informati dai media, così si formano le vostre opinioni sulla giustizia penale.



Alessio De Giorgi a pag. 2

Politica

**INCHIESTA COVID
CHI HA PAURA
DELLA VERITÀ
SULL'EMERGENZA**

Luca Sablone a pag. 3

Economia

**IL SETTORE
LA FARMACEUTICA
COLONNA PORTANTE
DEL MADE IN ITALY**

Annarita Digiorgio a pag. 5

l'Intervista

**IL RICORDO
L'ADDIO A FORLANI
NELLE PAROLE
DI ETTORE PRANDINI**

Marco Di Maio a pag. 16

I FANTASMI DI GIORGIA

31 GENNAIO
Donzelli rivela alla Camera di essere a conoscenza delle intercettazioni di Cospito con altri detenuti

18 FEBBRAIO
La sottosegretaria Augusta Montaruli si dimette dopo una condanna in Cassazione

15 MAGGIO
Su Repubblica parte l'inchiesta sulla famiglia della Premier e sui suoi affari

5 LUGLIO
Daniela Santanché espone le sue ragioni in Senato

7 LUGLIO
Il figlio di Ignazio La Russa accusato da una ragazza di violenza sessuale

MELONI VEDE UNA STRATEGIA CONTRO DI LEI

Rimborsopoli, il segreto di Delmastro, Santanchè (e ci mancava anche La Russa Jr.): la Premier crede al complotto?

Alessio De Giorgi

Ametterli in fila fanno impressione: sono i guai di Giorgia, per qualcuno i suoi fantasmi inesistenti, problemi di cui dovrebbe sapersi liberare, per altri macigni insormontabili, che dovrebbero indurla a scelte draconiane. Giorgia e i suoi fantasmi. Non che Palazzo Chigi non sia abituato ad ospitare fantasmi, visto che tutti i suoi inquilini ne hanno visti e come in quei corridoi lunghi e regolari, in quelle stanze damasche. Ma sicuramente quelli che inseguono Giorgia sono molti e lei non ha ancora imparato a gestirli: qualche fallo di reazione di troppo, che abbiamo registrato nei giorni scorsi, ci dimostra che la difficoltà è crescente. Proviamo a metterli in fila uno dopo l'altro, per vedere se e quanto questi fantasmi siano reali - perché a volte eccome se lo sono stati in passato - o siano totalmente immaginari.

La vicenda del coinquilino Delmastro. Che i due coinquilini Delmastro e Donzelli abbiano fatto qualcosa di grave divulgando, in quella maledetta seduta della Camera di gennaio, il contenuto di una relazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria contenente conversazioni in carcere dell'anarchico Alfredo Cospito è evidente a tutti, anche a Giorgia. Forse non c'è una dicitura "Segreto" su quei fogli, ma a tutti è chiaro che la condizione di detenuto, anche per reati gravissimi, non rende le sue intercettazioni pubbliche e pubblicabili. Che poi Delmastro, sottosegretario del Mi-

nistero da cui dipende il Dap, lo abbia fatto per motivi di polemica politica è semmai un'aggravante. Al Gip di Roma che giovedì ha deciso l'imputazione coatta del Sottosegretario, contro quindi il parere del Pubblico Ministero - come dovrebbe accadere più spesso in una giustizia ideale, in cui le funzioni delle due carriere si esercitano anche in modo non armonico -, Chigi ha pensato di rispondere con una inusitata rabbiosità, del tutto fuori stile per la comunicazione ufficiale del Governo. Facendo riferimento anche all'altra vicenda che sta interessando il governo, quello della Ministra Santanché, la nota firmata "fonti di Chigi" si domanda "se una fascia della magistratura abbia scelto di svolgere un ruolo attivo di opposizione. E abbia deciso così di inaugurare anzitempo la campagna elettorale per le elezioni europee". Fantasmi, appunto. Perché se nel caso della Ministra è evidente che ci sia stata l'ennesima e inopportuna fuga di notizie sulla sua iscrizione nel registro degli indagati, la decisione del Gip su Delmastro era scontata che venisse resa pubblica: lo è nel momento in cui viene emessa la decisione, che questa ci piaccia o no.

La Rimborsopoli.

Augusta Montaruli, deputata, fedelissima di Giorgia, si è dimessa a febbraio da sottosegretaria all'Istruzione dopo la condanna della Cassazione a un anno e 6 mesi nel processo sulla rimborsopoli piemontese, una vicenda che investì la legislatura regionale 2010-2014. "Ho deciso di dimettermi dall'incarico di Governo per difendere le istituzioni certa della mia innocenza", ha dichiarato annunciando le sue dimissioni

arrivate dopo le richieste pressanti da parte delle opposizioni, quando ancora la scia delle polemiche sui due coinquilini non si erano sopite. Anche qui Giorgia si è sentita sotto assedio, ma non ha potuto far nulla a fronte di una sentenza di condanna definitiva, tanto più che aveva tenuto la barra ferma (fin troppo, anche per alcuni colleghi di maggioranza) su Delmastro e Donzelli.

Tengo famiglia.

A seguire, l'assedio al fortino nel quale Giorgia si è asserragliata è proseguito con l'inchiesta sulla famiglia della Premier e sulla veridicità delle sue dichiarazioni nel libro autobiografico da lei pubblicato. Nulla di illecito, nulla di penalmente rilevante, nulla di così enormemente grave peraltro. Ma l'assedio è durato più giorni ed ha occupato le prime pagine di molti giornali, specie di quelli che non eccellono per garantismo. Si è scavato nella sua vita, nelle sue memorie, nel travagliato rapporto col padre. Un po' troppo? Quasi sicuramente sì, nonostante parliamo di uno dei principali attori della scena politica italiana. Tutto questo ha pesato molto sulla tranquillità di Giorgia, facendo crescere la percezione di un vero e proprio assedio al suo fortino.

Santanché o Santadeché?

Che la Ministra sia indagata da mesi pare ormai una certezza. Che lei non abbia ricevuto alcuna comunicazione al riguardo è altrettanto certo. Che sia l'ennesima vicenda italiana in cui un esponente politico riceve dalla stampa la comunicazione di un avviso di garanzia è agli atti. Che l'indagine sia per falso in bilancio e che quindi

poco abbia a che fare con il suo ruolo da Ministra della Repubblica, questo è un altro dato di fatto. Che ci siano stati comportamenti inopportuni con l'etica politica, è possibile, per tanti sarà pure probabile, ma è materia di contesa politica e oggetto di valutazione da parte della Ministra stessa e della Presidente del Consiglio, giacché la Costituzione repubblicana non è giacobina e i costituenti non hanno previsto un Tribunale della Verità. E' infine indubbio che, qualora si desse per assodato che le dimissioni devono necessariamente seguire l'avviso di garanzia, si darebbe nelle mani del magistrato che fa filtrare la notizia e del giornalista che la pubblica una sorta di potere di veto su qualunque politico. Ed è proprio su questo punto che Giorgia ha visto l'ennesimo fantasma - che forse così fantasma non è, visto che in casi come questi la forma diventa sostanza - ed ha reagito con quel comunicato di Palazzo Chigi decisamente fuori dagli schemi.

Last but not least.

In ultimo, questa brutta, delicatissima vicenda di presunta violenza sessuale che riguarda il figlio di Ignazio, uno dei principali sparring partner della Premier, attuale Presidente del Senato. Una vicenda sulla quale, per le modalità con cui si è svolta e per la sensibilità delle parti coinvolte, in un paese civile il silenzio sarebbe d'obbligo, almeno fino al primo provvedimento del giudice, se non alla sentenza. Di tutti, nessuno escluso. Lo stesso silenzio che peraltro ci fu per la vicenda per certi versi simile che coinvolse il figlio del guru del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo il cui processo va avanti con mille ostacoli e mille ritardi. Anche in questo caso siamo sicuri che il senso di assedio di Giorgia sarà alle stelle. **Giorgia e i fantasmi che la inseguono su e giù per le scale di Chigi.**

Una cosa è certa: quando ha varcato il portone di Palazzo Chigi per la prima volta sapeva che da quel momento in poi la sua vita sarebbe cambiata, e non necessariamente in meglio. Un'altra cosa però è altrettanto certa, sicuramente a noi, non sappiamo se pure a lei: Giorgia ed i suoi sodali, sempre pronti quando erano opposizione a chiedere le dimissioni anche solo per un battito di ciglia di un giudice, oggi si sono trasformati in straordinari garantisti. Il che di per sé sarebbe un bene: ma a noi piacerebbe vederli sì garantisti, non a targhe alterne.

Russi, mascherine e ritardi: perché Conte ha paura

La commissione di inchiesta farà luce sui dubbi sulla gestione della pandemia in Italia
Sotto la lente di ingrandimento finiranno anche gli acquisti di materiale sanitario

Luca Sablone

Il via libera della Camera alla proposta di legge che mira a istituire una commissione di inchiesta sulla gestione dell'emergenza Covid-19 in Italia non va intesa come una mossa giustizialista: si tratta di una decisione doverosa che - nel rispetto delle vittime, dei relativi parenti e di chi ha subito gli effetti negativi di quel periodo - è imprescindibile per fare chiarezza su quei momenti. Nessun intento forcaiolo, nessun pregiudizio, nessun processo alla sbarra, nessun tribunale politico: non è altro che un passaggio per porre i riflettori sulle modalità con cui il governo dell'epoca ha affrontato la pandemia da Coronavirus.

A Montecitorio è andato in scena il caloroso abbraccio tra Giuseppe Conte e Roberto Speranza. L'attuale presidente del Movimento 5 Stelle ha messo nel mirino quello che a suo giudizio è un «plotone di esecuzione politica»; l'ex ministro della Salute ha parlato di un obiettivo «diabolico». L'irritazione e la reazione scomposta del fu presidente del Consiglio non sono passate inosservate e inevitabilmente hanno innescato una domanda: a cosa è dovuta tanta agitazione? È bene ribadirlo: prodigarsi nel provare a trovare chissà quale intento macabro sarebbe un esercizio scorretto e fuori luogo, visto che la commissione di inchiesta ha come unica finalità la ricerca della nitidezza. E se si è positivamente coscienti del proprio operato si adotta un approccio collaborativo e di assoluta tranquillità.

Gli italiani ricordano molto bene le conferenze stampa fiume, le decisioni prese allo scadere della giornata, le incertezze che hanno lasciato le famiglie sul lastrico di un buio totale a poche ore dall'entrata in vigore di determinate misure, le ambiguità, la regia comunicativa di Rocco Casalino. Ma questo è solo il contorno di un periodo storico che ha avuto un impatto inequivocabile sull'Italia e che merita di finire sotto la lente di ingrandimento per spazzare via dal campo dubbi, punti interrogativi, perplessità, sospetti.

La commissione di inchiesta non parte mettendo al gabbio ma poggia le proprie basi su domande a cui sarà necessario fornire repliche puntuali, con-



vincenti. Ma soprattutto vere. È questo il punto dirimente. Da chi è nata l'iniziativa che poi ha visto sfilare i militari russi a Bergamo? L'operazione virus aveva solamente intenti benefici per garantire supporto al nostro Paese in forte difficoltà o nell'ombra si rifugiavano altri scopi maligni? Sono arrivati per sanificare o per esaminare tamponi nel loro laboratorio? Non ci si potrà tirare indietro dalla verità sugli acquisti di materiale sanitario, a partire dalle mascherine. A proposito, quelle dell'epoca risalente all'ex commissario straordinario Domenico Arcuri erano tutte sicure, efficienti e funzionanti? Quelle cinesi acquistate a inizio pandemia erano state consegnate nella consapevolezza che non fossero a norma o si era all'oscuro? I ventilatori dalla Cina erano difettosi o sono stati utilizzati facendo affidamento sul loro perfetto svolgimento?

Con quali criteri sono state prese le decisioni sulle chiusure? Bisognerà valutare - tra le altre cose - l'efficacia e la tempestività delle norme adot-

tate dell'esecutivo e dalle sue strutture di supporto per contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del Coronavirus. Al di là del lockdown nei primi mesi, perché è stato

“ **Nessun intento da forcaioli: servono solo onestà e trasparenza** ”

adottato un pugno così rigido sulla socialità piuttosto che accelerare per entrare nel vivo della Fase 2?

Tra fine marzo e inizio aprile era forte il pressing per un piano di riaperture delle scuo-

le e delle fabbriche. Una buona parte della scienza aveva preferito frenare, paventando scenari drastici in caso di un alleggerimento delle misure restrittive e numeri che avrebbero mandato in tilt il nostro Sistema sanitario nazionale. Per quale ragione si è preferito continuare sulla strada delle chiusure costringendo gli alunni a svolgere le proprie attività didattiche a distanza? Non si poteva predisporre un piano dettagliato per il ritorno in sicurezza sui banchi subito dopo la fase più acuta dei contagi e dei decessi?

È un tema di grande spicco perché sono sotto gli occhi di tutti i negativi riflessi psicologici - derivanti dal lockdown e dall'eccessivo isolamento - con cui i ragazzi continuano a fare i conti. Simona Barbera, responsabile del CPS Giovani dell'ospedale Niguarda, a giugno 2021 era stata chiara: «La verità, purtroppo, è che i giovani sono stati dimenticati come categoria. Credo che questo abbia influito molto sullo sviluppo di alcuni sintomi». La DAD di certo non ha aiutato, come

dimostrano alcune ricerche da cui è emerso come l'insegnamento online abbia determinato una perdita dell'apprendimento.

È lecito pretendere trasparenza su eventuali abusi, sulla commessa relativa ai banchi a rotelle per le scuole, su eventuali sprechi, irregolarità e fenomeni speculativi. Senza dimenticare il grande alveo dei rimborsi statali. Cosa c'è di vero e cosa invece è sbagliato nella storia di SEIF (Società Editoriale Il Fatto) relativa al contratto di finanziamento con Unicredit per un ammontare complessivo pari a 2.500.000 euro? Si trattava di finanziamento pubblico o di normale finanziamento bancario?

Avete potuto constatare che non si rivolgono accuse, non si individuano colpevoli già processati a priori, non si ricorre alla clava. Domande, domande, domande. Certo, un'enorme pila di quesiti. Ma è questa l'essenza della democrazia. Per poter vantare credibilità e autorevolezza politica non si può venire meno ai principi di onestà e limpidezza.

I dolori di Md da Spiezia a Gratteri

Le toghe progressiste pronte alle barricate contro il Procuratore senza correnti

Paolo Pandolfini

Nicola Gratteri è uno «sbirro» e anche un po' «fascista». Parola di Emilio Sirianni, giudice della Corte d'appello di Catanzaro e segretario distrettuale di Magistratura democratica, la corrente di sinistra delle toghe. Le toghe di Md sono pronte alle barricate per impedire che il procuratore di Catanzaro possa diventare il capo della Procura di Napoli. Per capire il motivo di questa reazione è necessario tornare al dibattito di giovedì scorso in Commissione per gli incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura dove Gratteri ha avuto quattro preferenze su sei. Inizialmente, infatti, la presidente della Commissione, la togata di Magistratura indipendente, il gruppo con-

servatore, Maria Luisa Mazzola, aveva cercato di trovare un accordo su un nome finalmente condiviso ed evitare così le solite spaccature. Mazzola aveva proposto l'ex procuratrice aggiunta di Napoli Rosa Volpe, toga di Md e da molti anni in servizio proprio a Napoli. Su Volpe, però, ci sarebbe stato il «veto» di Daniela Bianchini, laica di Fratelli d'Italia e molto vicina al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alfredo Mantovano. A quel punto, vista l'impossibilità di un accordo, è scattato il liberi tutti che ha portato Gratteri ad avere i voti della stessa Mazzola, del togato 'senza correnti' Andrea Miranda, dei laici Bianchini ed Ernesto Carbone (Italia viva). I togati Roberto D'Auria e Antonello Cosentino, il primo esponente del gruppo centrista Unicost, il secondo del raggruppamento progressista Area, hanno inve-

ce votato per il procuratore di Bologna Gimmi Amato e per Volpe. Gratteri, magistrato senza una corrente di riferimento, si è trovato dunque ad avere i voti di Mi che non aveva un proprio candidato su Napoli. In Plenum, visto poi l'orientamento degli ultimi giorni, ai voti Mi si sommerebbero quelli dei laici di centro destra, di Italia viva e del M5s - tranne del dem Roberto Romboli - consentendo a Gratteri di vincere senza molti patemi. Un vero ribaltone rispetto ad un anno fa quando in occasione della nomina del procuratore nazionale antimafia ed antiterrorismo le cose andarono in maniera molto differente. Per Giovanni Melillo, che poi risultò vincitore, oltre ai voti dei consiglieri di Area, la sua corrente di riferimento, andarono quelli di due dei tre laici indicati dal M5s, Alberto Maria Benedetti e Filippo Donati, e di Michele Cerabona, avvocato napoletano

e laico in quota Forza Italia. A Melillo, allora procuratore di Napoli, andarono anche le preferenze dei consiglieri di Unicost (la corrente di centro) e quelle dei due capi della Cassazione - il primo presidente Pietro Curzio e il Pg Giovanni Salvi - entrambi di Md. Per Gratteri votarono i suoi colleghi antimafia, i pm Nino Di Matteo e Sebastiano Ardità, gli ex davighiani Giuseppe Marra e Ilaria Pepe, ed i laici in quota lega Stefano Cavanna ed Emanuele Basile, nonché Fulvio Gigliotti, l'altro laico in quota M5s. A Giovanni Russo, il terzo candidato, i voti dei togati di Mi, la sua corrente, e quello di Alessio Lanzi, l'altro laico in quota Forza Italia. A sbarrare la strada a Gratteri potrebbero essere ancora una volta le toghe di sinistra, questa volta con una attività di «moral suasion» per rompere il fronte dei laici. Cosa c'è di meglio, ad esempio, nel mettere in evi-



Nicola Gratteri

denza l'approccio non proprio «garantista» di Gratteri? Un tema destinato a fare breccia in questo momento di sovraesposizione togata. «Gratteri è un fascistone di merda, capito, vuole che i piccoli spacciatori stiano in galera, i piccoli consumatori stiano in galera, tutto il mondo deve stare in galera a mente sua e la chiave dev'essere data a lui, lascio stare che nu fascista del cazzo... Un fascista ma soprattutto è un mediocre e un mediocre è un ignorante ed è un mediocre», era stato il giudizio del giudice Emilio Sirianni, segretario di Md in Calabria. Il piglio decisionista di Gratteri irrita Md. Nel mirino delle toghe progressiste, all'indomani del voto sulla

Procura di Firenze, anche il vice presidente del Csm Fabio Pinelli. «L'esito della votazione ha acquisito una netta portata politica a causa della scelta del vicepresidente di astensione finora seguita; scelta sorprendente che disattende la linea finora tenuta e che Pinelli ha giustificato con la «importanza» della nomina. Forse avrebbe fatto bene almeno a chiarire, dopo che il Consiglio ha appena deciso per esempio le nomine del procuratore di Reggio Calabria e del presidente del tribunale di Torino, il significato per lui di questo sostantivo», sottolineano le toghe progressiste in un comunicato. Della serie, non è facile accettare le sconfitte.

Lorenzo Pellegrini*

Daniele Piva**

Abuso d'ufficio, dalla paura della firma alla paura dell'abrogazione

L'abolizione del reato potrebbe creare dei vuoti normativi e alcuni problemi con il diritto comunitario, oltre che suscitare nei cittadini un senso di impotenza nei confronti della Pubblica Amministrazione

Segue l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del 15 giugno scorso del disegno di legge che mira ad eliminare il delitto di abuso d'ufficio si è passati dalla «paura della firma» alla «paura dell'abrogazione», forse con toni eccessivamente allarmistici da parte di sostenitori e detrattori. Non c'è dubbio che mentre la travagliata storia della fattispecie, progressivamente delimitata a colpi di riforme (1997 e 2020), costituisce la prova di una continua ricerca di nuovi equilibri tra poteri dello Stato nell'ambito della quale, non è mai venuto meno il sindacato giudiziario sulla «deviazione di scopo» dell'attività amministrativa (tanto che si è efficacemente parlato di «vita, morte e miracoli» dell'abuso d'ufficio, mutuando dal titolo di uno scritto di Tullio Padovani), l'attuale proposta mira, almeno nell'intenzione del Governo, a trasformare il reato in autentico ricordo. Né, a dispetto di quanto paventato, sarebbe tecnicamente possibile, se non al costo di indebitate analogie in malam partem,

ricostituire i fatti ora rientranti nell'abuso d'ufficio in altri reati dei pubblici agenti contro la pubblica amministrazione rispetto ai quali l'art. 323 c.p. si pone espressamente come sussidiario: tutt'al contrario, si preannunciano possibili vuoti di tutela con riguardo, ad esempio, alle condotte di favoritismo in concorsi pubblici alle quali, non risultando applicabile la turbativa d'asta (art. 353 c.p.), allude una recente pronuncia di Cassazione (Sezione Sesta, depositata il 16 giugno 2023 n. 26225). D'altro canto, l'analisi statistico-criminologica condotta da Cecilia Pagella sulle pagine di Sistema Penale sulle sentenze massimate della Cassazione dal 1997 ad oggi dimostra che, tendenzialmente, l'accusa di abuso d'ufficio, per sopravvenuta prescrizione o meno, non arriva a condanna irrevocabile. L'alleggerimento, da questo punto di vista, riguarderebbe dunque

la fase delle indagini preliminari o del processo più che quella coperta dal giudicato. Di qui si palesa l'innegabile abuso, questo sì, di uno strumento per sua natura controverso che però, già in sede di contestazione, determina gli effetti irreversibili connessi al coinvolgimento di un pubblico agente (principalmente il politico, ma anche i cosiddetti tecnici) in un procedimento penale di eco mediatico da cui deriva il rischio di una paralisi dell'azione amministrativa i cui costi, come assaporati nell'esperienza del covid-19 e ora all'orizzonte in vista dei prossimi impegni legati al PNRR, potrebbero rivelarsi fatali. Il punto è se la soluzione dell'abrogazione risulti sostenibile alla luce degli obblighi internazionali e dei vincoli comunitari (dalla Convenzione di Merida del 31 ottobre 2003 all'ultima direttiva contro la corruzione del giugno

2023) rispetto ai quali il Ministro della Giustizia ha tuttavia pubblicamente manifestato, ora come in futuro, possibilità di confronto, apponendo di fatto una riserva sulla riforma in atto. Ma soprattutto se, almeno per chi risulti ingiustamente e volontariamente danneggiato da condotte di semplice abuso, il vuoto di tutela penale sia destinato a compromettere in senso potenzialmente «autoritario» i rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione (come afferma Massimo Donini, su *l'Unità* del 23 giugno 2023) o possa piuttosto ritenersi compensato da futuri misure di rafforzamento della responsabilità amministrativa, contabile o disciplinare del pubblico funzionario, pur accompagnate da una effettiva opera di semplificazione e sburocratizzazione (da sempre annunciata ma mai veramente attuata). Parimenti, occorre riflettere se

l'elevato tasso di archiviazione delle denunce per l'art. 323 c.p. possa supplirsi attraverso una puntuale applicazione delle nuove regole sulla iscrizione delle notizie del registro di reato (art. 335 c.p.p.) ovvero una revisione di quelle riguardanti la priorità nella relativa trattazione (art. 3-bis disp. att. c.p.p.) anziché con interventi di depenalizzazione in teoria sproporzionati: si tratta, in altri termini, di stabilire se il cattivo uso sin qui fatto dello strumento normativo, possa davvero giustificare l'abrogazione tout court con possibile sovrapposizione del profilo sostanziale su quello squisitamente procedimentale o di progettualità organizzativa degli uffici giudiziari. Una cosa però è chiara: così com'è l'istituto «non tiene».

*Docente di diritto penale,

**Docente associato di diritto penale

L'inchiesta del Corriere Sono tanti gli umbri che percepiscono meno dei 9 euro l'ora proposti al governo dalle opposizioni

Sotto il salario minimo in 40 mila

Il concerto che non ti aspetti

di Sergio Casagrande

■ Due giorni di Umbria Jazz 2023 a confronto. Giovedì l'anteprima; ieri l'apertura. Dal dizionario Treccani: "Simpatia - (...) forza attrattiva di carattere vitale che lega fra loro gli esseri, in opposizione all'antipatia, forza che li allontana e disgrega". Giovedì sera davvero tanta simpatia ha destato il concerto di preapertura: in piazza IV Novembre, a Perugia, a fianco della Fontana maggiore, si è presentata la banda musicale dell'Arma dei carabinieri che si è esibita in un vero e apprezzato fuori programma.

Da una fanfara militare in tanti si aspettavano melodie marziali, dall'andamento solenne e da parata. E, invece, sotto la direzione del colonnello Massimo Martinelli, i nostri carabinieri si sono esibiti in un coinvolgente concerto (gratuito) che ha dato prova di virtuosismi da grandi orchestre sinfoniche e lasciato spazio a individualità e creatività personali. Ottimamente riuscita l'accoppiata con il sassofonista Gianluigi Trovesi.

L'Arma, con la sua banda, ha dimostrato che in certe occasioni il rigore può essere messo da parte. Anzi, che in certe occasioni va proprio messo da parte.

Il pubblico ha apprezzato. E la circostanza ha reso più grande il valore della banda dell'Arma.

Ieri sera, Bob Dylan, sempre a Perugia, è salito sul palco del Santa Giuliana, per il concerto d'apertura. Prima, però, è stato chiesto al pubblico (quasi tutto pagante) di lasciare telefonini e macchine fotografiche fuori dall'arena. Smartphone chiusi nelle buste, come per l'antitaccheggio nei supermercati e nessuna possibilità di ripresa di immagini, neppure per i fotografi autorizzati e i giornalisti.

Altrettanta simpatia? E il pubblico ha apprezzato? Di sicuro la circostanza non ha reso più grande il valore di Bob Dylan. Perché non ne ha bisogno.

sergio.casagrande@gruppcorriere.it

di Alessandro Antonini

PERUGIA

■ La proposta sul salario minimo, in caso di approvazione, livellerebbe verso l'alto gli stipendi di 40 mila umbri che guadagnano meno di 9 euro l'ora lordi.

L'atto depositato alla Camera dai gruppi di opposizione si rifà all'articolo 36 della Costitu-

zione, per il quale al lavoratore va assicurata una paga "sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Nel Cuore verde, dove redditi e pensioni sono storicamente inferiori alla media italiana, la previsione degli occupati che stanno sotto il salario minimo arriva dal sindacato confederale con più iscritti, la Cgil. ...

[continua a pagina 3]

Quel business chiamato oroscopo

di Claudio Sabelli Fioretti

■ Se compite gli anni in questi giorni siete del Cancro. E chisseneffrega diranno in molti. Ma sbagliano. Perché? Perché il Cancro è pazzo. ...

[continua a pagina 11]

Dylan a Uj senza telefonini e foto



Edizione 50 Ritiro dei cellulari all'ingresso del main stage, 5 mila persone per Bob Dylan (Foto Belfiore) → a pagina 17 Claudio Bianconi

Tragedia sulla vecchia Valdichienti all'altezza di Muccia
Scivola con lo scooter
Muore 59enne folignate
→ a pagina 31

Album
d'estate

Presentato il programma
Umbria Cinema
nel cuore di Todi
→ a pagina 43

Tragedia nel Paese che invecchia

di Guido Barlozzetti

■ La notizia che un incendio in una rsa di Milano ha provocato la morte di sei anziani arriva nello stesso giorno in cui l'Istat fa sapere che siamo uno dei paesi ...

[continua a pagina 11]

L'intervista

Lorenzo Cantoni,
chef

Il sommelier dell'olio

di Claudio Sampaolo

ASSISI

■ Che cosa potrà mai chiedere ad uno chef chi non sa niente di cucina? Scorrere il menu del ristorante e incuriosirsi? Tipo: che cos'è ...

[continua a pagina 10]

saldi di qualità
60% fino al
www.axisstore.it

LA TUA CUCINA IN PRONTA CONSEGNA

axis
DALLA FABBRICA A CASA TUA

RIVOTORTO di Assisi | 075.804.10.21

Il verdetto del Consiglio federale premia il Lecco Delusione Grifo: niente serie B La società annuncia il ricorso

di Carlo Forciniti

PERUGIA

■ Il Perugia subisce un duro colpo in ottica riammissione in serie B. Ma la battaglia - che dura era destinata ad essere e dura sarà - continuerà. Conseguenza inevitabile di quanto ratificato nella giornata di ieri dal Consiglio federale che ha escluso dal campionato cadetto la Reggina (oltre al Siena dalla Lega Pro), ed ha approvato l'ammissione del Lecco. ...

[continua a pagina 45]



IL COMMENTO

Una strada da seguire per unire l'opposizione

EMANUELE FELICE
economista

L'iniziativa di (quasi) tutte le opposizioni sul salario minimo ha spiazzato la maggioranza e mostrato, per la prima volta dalle elezioni, che un'altra Italia è possibile: un'Italia fondata sul lavoro buono, contro l'idea fallace che per competere bisogna accettare la compressione indefinita dei salari (e che infatti ha avuto per conseguenza di renderci ancora più poveri). Si tratta di un metodo che deve essere replicato.

La destra infatti vince perché mobilita il suo elettorato grazie a una visione comune e che appare vincente. In sostanza, risponde alle paure e all'incertezza riscoprendo un'idea di comunità nazionale che esclude gli immigrati e le minoranze e crea nemici esterni, mentre sull'economia applica la tradizionale logica del si salvi chi può (cioè il più forte, o il più privilegiato): il ceto medio, impoverito, che se la prende con chi sta peggio.

Le opposizioni hanno il dovere di costruire una visione alternativa: combattere le disuguaglianze, garantire i diritti e salvare l'ambiente è l'unico modo che abbiamo per vivere meglio, per una crescita orientata al benessere. Come si costruisce questa visione, come farne la premessa per un'alleanza politica vincente? Proprio con iniziative esemplari, che incidano sulla vita dei cittadini e mettano in risalto le contraddizioni del governo.

Un tema è il Pnrr. I fondi europei, che il governo rischia di perdere, sono innanzitutto risorse destinate a ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali. Sono soldi per la sanità, per l'istruzione, per la conversione ecologica e le infrastrutture: alla battaglia per il Pnrr si deve legare quella per beni pubblici di qualità, dalla sanità all'istruzione, in tutto il paese. Un altro tema è l'autonomia differenziata: esemplare della logica del si salvi chi può, che spacca l'Italia e che, almeno a giudicare dalla storia economica, peggiorerà ulteriormente le cose e può finire per indebolire perfino la forza dei sistemi produttivi del Nord; il Sud, e l'Italia, avrebbero bisogno di ben altre riforme, che vadano nella direzione di creare sinergie e standard comuni. Terzo, proposte per contrastare la rendita immobiliare e garantire il diritto alla casa e allo studio: ad esempio, limitando le locazioni turistiche e con un programma di edilizia pubblica da finanziare con una sovrattassa sulle case sfitte, limitata alle città turistiche e universitarie. Quarto: un piano per l'installazione di pannelli solari su tutti i capannoni industriali e commerciali, da legare alla semplificazione delle norme per le comunità energetiche, con risparmi sulle bollette dei cittadini. La strada per costruire un'alternativa che sia credibile e vincente è ancora lunga, certo. Ma le occasioni non mancano: con iniziative che siano a un tempo ideali e concrete.

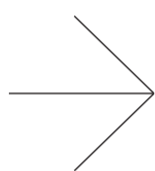
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DOCUMENTI SULLA SOCIETÀ DELLA MINISTRA INDAGATA

Il grande inganno di Santanchè La srl segreta per lucrare sul Twiga

Da aprile 2023 la ministra del Turismo controlla un'azienda creata dopo la cessione delle sue quote del locale «Ora non ho alcun conflitto di interesse». Ma attraverso la Ldd parte degli utili dello stabilimento vanno a lei

GIOVANNI TIZIAN
ROMA



Cocktail party, accoglienza e ospitalità. Di questo si occupa l'ultima società in cui compare la ministra del Turismo. Creata quando era già nel governo Meloni, gestisce alcune attività del Twiga, lo stabilimento balneare di cui è stata socia fino alla fine dello scorso anno. La ministra, insomma, non ha abbandonato il settore balneare. E grazie al quale riuscirà a saldare i debiti con il fisco. Ha mentito Daniela

Santanchè. Davanti ai senatori e agli italiani ha negato l'esistenza dell'indagine a suo carico. Ma soprattutto ha peccato di omissione su un fatto rilevante: il metodo usato per saldare il debito di Visibilia con l'Agenzia delle entrate, ossia con i soldi del Twiga dell'amico Flavio Briatore, dal quale era ufficialmente uscita con la vendita delle quote. Una notizia svelata da Domani alcuni giorni fa e che ora è possibile approfondire ulteriormente grazie a nuovi documenti ottenuti.

Alla fine di novembre 2022 Santanchè aveva assicurato chi la accusava di essere in conflitto di interessi: ministro del turismo e azionista di uno degli stabilimenti più chic e grandi d'Italia che gode della concessione statale. Il ministero di Santanchè è interessato dalla questione. Ai tavoli tecnici con i rappresentanti dei balneari è presente. Perciò alla fine, a metà novembre, aveva ceduto le sue quote del Twiga, il locale dei vip in Versilia, a Briatore e al suo compagno Dimitri Kunz D'Asburgo. Il passaggio di azioni le aveva permesso di incassare una cifra di 2,7 milioni. I suoi ammiratori, fan, amici e colleghi di partito (Giorgia Meloni su tutti) avevano tirato un sospiro di sollievo. Si fidavano della ministra. Eppure Santanchè ha ingannato anche loro con un gioco di prestigio.

Con l'inganno

Sappiamo che Santanchè è indagata dalla procura di Milano per bancarotta e falso in bilancio, e che insieme a lei sono sotto inchiesta il fidanzato, la sorella e un gruppo di amministratori e dirigenti che hanno avuto ruoli nell'affare Visibilia. Come rivelato da Domani alcuni giorni fa, nel procedimento per evitare il fallimento delle sue aziende Visibilia sono stati depositati alcuni atti dai legali della ministra. Nel ricorso per la ristrutturazione dei debiti è scritto in maniera molto chiara che quello da 1,9 milioni con il fisco (con l'accordo diventeranno 1,2 milioni) verrà pagato anche con gli introiti della società Ldd Sas: la ditta ha in gestione il Twiga srl, cioè lo stabilimento dal quale ufficialmente la ministra era uscita con la vendita delle quote. In pratica la ministra continua ad avere interessi economici nello stabilimento di Briatore. Ldd, è scritto negli atti, incassa una percentuale sul fatturato milionario del Twiga. Questa fee verrà usata da Santanchè per pagare le rate del debito fiscale. «Il valore di produzione della Twiga s.r.l. è stato pari ad 8,4 milioni e che è preventivabile un risultato analogo per l'anno 2023, è ragionevole ritene-

re che Ldd fatturerà alla Twiga S.r.l. il 3,5 per cento di 8,4 milioni, ovverosia 295.279 euro di cui il 90 per cento sarà di spettanza della Immobiliare Dani S.r.l.», scrivono i legali della ministra certificando così l'enorme conflitto di interessi e il raggio nei confronti del suo partito, delle opposizioni e dei cittadini. Immobiliare Dani infatti è al 95 per cento proprio di Santanchè. Se dovesse andare in porto l'accordo proposto dai legali di Visibilia-Santanchè, dovrà versare 1,2 milioni in 120 mesi. In pratica 129 mila euro all'anno: una piccola parte rispetto ai quasi 300mila euro che incasserà dal Twiga tramite la società Ldd, creata ad hoc per questa operazione.

Dani, il Twiga e il fisco

Ora dagli atti notarili scopriamo anche che la società è stata creata ad aprile 2023. Un'azienda, dunque, ad hoc, non preesistente. Il che amplifica la questione dell'inopportunità, perché la manovra studiata a tavolino è stata attuata nel pieno delle sue funzioni di rappresentante del governo Meloni. L'atto costitutivo è del 27 aprile 2023, la ditta fa «consulenza di strategia gestionale, pubblicità, marketing», ma anche «attività legate all'accoglienza ed all'ospitalità», organizza «cocktail party» e «cena di lavoro». C'è infine un altro documento, del 9 giugno scorso. Successivo alla proposta di ristrutturazione dei debiti in cui gli avvocati danno conto dell'esistenza della Ldd e dell'"operazione Twiga" che permetterà alla ministra di pagare i debiti di Visibilia. Il compagno della ministra, davanti al notaio, cede una parte di quote alla società di quest'ultima, l'Immobiliare Dani. Inoltre rimodulano la ripartizione degli utili: il 99 per cento andrà all'immobiliare Dani, l'1 per cento al fidanzato. In questo modo le percentuali dovute dal Twiga confluiranno totalmente nelle casse dell'impresa di Santanchè. Così l'imprenditrice al governo potrà salvare la sua Visibilia dai debiti con il fisco, cioè con lo stato, che lei stessa rappresenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DANIELA PREZIOSI
a pagina 3

FATTI

Gad Lerner, vescovi e politici Gli italiani schedati dagli emiri

GIOVANNI TIZIAN e STEFANO VERGINE a pagina 6

ANALISI

L'altra faccia di Adam Smith L'empatia del profeta dell'egoismo

ELIO CAPPUCCIO a pagina 12

IDEE

La verità (patetica) sul perché una "dilettante" vince lo Strega

GIANLUIGI SIMONETTI a pagina 15

Anche l'Onu accusa la Francia: «Polizia violenta e razzista»

SARA VOLANDRI A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



«Riforme, è solo l'inizio» È subito "guerra fredda" tra Nordio e la magistratura

Il ministro annuncia l'addio alla norma che ha consentito al giudice di far imputare Delmastro. All'Ue ripete: abuso d'ufficio da abolire

SIMONA MUSCO

«Nessuno scontro con la magistratura, non possiamo permettercelo», diceva ieri al Dubbio il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto. Ma già le reazioni fatte trapelare due giorni fa da Palazzo Chigi dopo la notizia dell'imputazione coatta disposta dal gip di Roma per il sottosegretario Del-

LE REAZIONI DI ANIME CORRENTI

Sorpresa fra le toghe: «Criticano la legge che dà più potere ai gip sui pm»

VALENTINA STELLA A PAGINA 2

mastro sembravano raccontare tutta un'altra storia. E a sua volta il guardasigilli Carlo Nordio ieri ha fatto partire da via Arenula tre diverse note che chiariscono ulteriormente l'intenzione di non lasciar correre. Una sugli avvisi di garanzia, un'altra sulle imputazioni coatte e una terza in risposta ai timori dell'Ue sull'addio all'abuso d'ufficio.

A PAGINA 2

PALAZZO CHIGI

«Sotto tiro per l'abuso d'ufficio» Il clima teso ai vertici del governo

PAOLO DELGADO

Nei primi mesi di governo, la premier Giorgia Meloni ha cercato un tacito accordo con il potere togato ed era convinta di averlo trovato. Ora a palazzo Chigi sono tornate in auge espressioni come «giustizia a orologeria».

A PAGINA 4

AVVOCATURA

Intelligenza artificiale e diritti, sfida del Coa di Milano

GENNARO GRIMOLIZZI

Potremmo definirla la cinque giorni di Milano su intelligenza artificiale e diritti. L'appuntamento è a Palazzo di Giustizia dove, dal 10 al 14 luglio, si terranno incontri e dibattiti sul futuro dell'avvocatura e del sistema giudiziario.

A PAGINA 7

LA DIFFICILE CORSA ALLA PROCURA DI NAPOLI



Quello stile ruvido da super poliziotto che può frenare di nuovo Gratteri

GIOVANNI MARIA JACOBACCI

La Procura di Napoli è pronta per un "papa straniero"? Il voto da parte della Commissione Incarichi direttivi per Nicola Gratteri come nuovo procuratore di Napoli ha scatenato, come era facilmente prevedibile, forti polemiche.

A PAGINA 6

L'INTERVISTA

Rosato, assist al guardasigilli «Gli ultimi casi dimostrano che la giustizia va cambiata»

«Mi ha molto colpito questa formula dell'imputazione coatta: possiamo dire, dopo questa vicenda, che dobbiamo mettere mano al processo penale in maniera risolutiva?». Parole di Ettore Rosato, prima linea di Italia Viva.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 5

IL CASO DI ANNA A TRIESTE

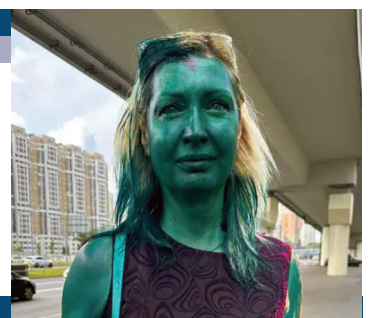
Ci vuole il Tribunale affinché l'Asl liberi i malati di sclerosi multipla dall'attesa per il suicidio assistito

CHIARA LALLI A PAGINA 11

AGGREDITA A MOSCA ALLA FERMATA DEI BUS

Tintura negli occhi all'avvocata che accusa i giudici russi corrotti Ora rischia di perdere la retina

A PAGINA 8





a pag. 28

Contrordine Prometeia: nel 2023 niente recessione: il Pil aumenterà dell'1,1%. E sarà + 0,7% nel 2024

Carlo Valentini a pag. 7

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



IN EDICOLA E IN DIGITALE

RICOVERO IN RSA

Il comune non può chiedere il pagamento delle rette ai non autosufficienti

Galli a pag. 23

Contratti a termine prorogati

Il conteggio della durata del rapporto fino a 12 mesi non tiene conto dei contratti che sono in essere. Si riparte quindi da zero per calcolare il primo anno senza causale

ORSI & TORI

DIPAULO PANERAI

Topolino e 600. Può un'operazione nostalgia rilanciare l'industria automobilistica in Italia? Se fossero davvero nuove auto italiane, come lo furono quelle storiche, la risposta sarebbe affermativa. Ma non è così. La Topolino è la copia della più piccola della Citroën che si chiama Ami; la 600 non ha niente a che vedere con la storica vettura con il motore posteriore. Per di più si è cercato, per la presentazione, la data del 4 luglio per poter dire che nel 1957 nacque la 500, che al momento, anche nella versione attuale, resta l'unica auto tuttora autenticamente italiana.

Si dirà: il mondo dell'automobile è ormai globale, cosa c'entra quindi pignoleggiare sul made in Italy delle auto? No, non si vuole pignoleggiare, piuttosto si vuole dire che quello compiuto il 4 luglio è un puro tentativo di marketing non troppo rispettoso verso l'Italia, perché si vuole far passare per italiane auto che sono, come minimo, francesi.

continua a pag. 2

Si ricomincia da zero con le assunzioni a termine. Il passato non conta, infatti, nel conteggio della durata del rapporto fino a 12 mesi entro cui si può assumere senza una causale. I datori di lavoro, in altre parole, possono considerare solo i rapporti a termine instaurati dal 5 maggio, senza includere quelli eventualmente stipulati prima di tale data anche se ancora in corso. Lo stabilisce l'art. 24 del decreto Lavoro.

Cirioli a pag. 29

DA LUNEDÌ IN EDICOLA, DA DOMANI IN VERSIONE DIGITALE



Svanito l'effetto Cav: FI cede a favore di FdI e Lega

Antonellis a pag. 7



DIRITTO & ROVERSCIO

Non si sa dove si sia ficcato **Eugenij Prigozhin**, l'inventore e padrone dell'esercito mercenario russo che ha combattuto a lungo contro l'Ucraina e che è presente in molti aree dell'Africa sempre a nome e per conto di **Vladimir Putin** di cui è stato anche il cuoco. Si diceva che fosse in Bielorussia. Poi si è detto che era nella sua città di Pietroburgo. Adesso lo si crede a Mosca. Sulla sua figura ci sono molti dubbi: in un paese dove chi si permette di parlare di guerra in Ucraina (anziché di operazione di polizia) prende cinque anni di carcere, è invece a piede libero uno che, a capo di una grossa colonna di carri armati, diceva di voler invadere Mosca. In Russia per molto meno ti fanno fuori. Perché Prigozhin no, allora? L'unica spiegazione è che abbia, ben nascosti, feroci documenti d'accusa contro Putin che gli sopravviverebbero. E che potrebbero polverizzare lo zar. La Federazione russa, grandante di oligarchi stramiliardari, è infatti una repubblica di ricattatori reciproci.

HAI ANCORA UN PIEDE NEL PASSATO?
SCOPRI UN MONDO A COLORI



Puntocom sviluppa la tua pianificazione integrata sui circuiti nazionali e internazionali di magazine, tv, radio, affissioni maxi e digital con un mix di supporto strategico e creativo.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA



Contro l'assalto dei giudici Resistere, resistere, resistere

- Terza inchiesta in tre giorni: il figlio di La Russa indagato per violenza sessuale
- Il governo non arretra sulla riforma della giustizia e annuncia nuove misure
- Parla l'ex magistrato Palamara: tentativo delle toghe di colpire il Centrodestra

FAUSTO CARIOTI

Niente disarmo unilaterale da parte del governo Meloni. Anzi. Il primo risultato dello scontro tra la presidenza del consiglio e una parte delle toghe è che il disegno di riforma della giustizia penale approvato a palazzo Chigi nemmeno un mese fa, e ora in attesa della firma di Sergio Mattarella, è già ritenuto incompleto. Deve essere integrato con l'abolizione, (...)

segue → a pagina 4

PAOLO FERRARI, TOMMASO MONTESANO
e MICHELE ZACCARDI → alle pagine 2-5

Ogni giorno si alza...

La gazzella Giorgia

ALESSANDRO SALLUSTI

"Ogni mattina in Africa, quando sorge il sole, la gazzella si sveglia e sa che per sopravvivere e non essere sbranata dovrà correre più forte del leone..." recita un famoso proverbio africano. E ogni mattina in Italia, quando sorge il sole, Giorgia Meloni sa che per sopravvivere dovrà correre anche lei più forte di un leone che di giorno in giorno cambia fisionomia: a volte ha la faccia truce di un magistrato, altre quella rassicurante di un alleato internazionale, altre ancora quella familiare di amici di vecchia data. Essere costretta a fare la gazzella volendo lei fare solo la parte del leone: era scritto nel destino di Giorgia Meloni essendo lei nata sotto il segno del Capricorno, animale mitologico che nella parte superiore è una capra rampante che scala la montagna in cerca di traguardi sempre più elevati e in quella inferiore un pesce simbolo di sacrificio.

Così ogni giorno la premier deve dividersi tra il mandare avanti la baracca ed evitare il fuoco nemico ma a volte anche quello amico. I mezzi di informazione, a maggioranza a lei ostili, ovviamente sguazzano nei guai, anche se non sono guai suoi, e tralasciano il resto: per il loro disegno è più funzionale parlare della Maserati di una ministra che delle buste paga più pesanti per milioni di lavoratori, delle pensioni ritoccate all'insù e dell'occupazione stabile in netta crescita. Ecco, attenzione a non cadere nella trappola mediatica che le sinistre politiche e giudiziarie fanno scattare quando hanno l'acqua alla gola, teniamo ben chiaro che il governo nulla c'entra con le questioni private di una ministra e tantomeno con quelle familiari del presidente del Senato, peraltro entrambe ancora tutte da chiarire, e che se poi passasse il principio che un avviso di garanzia bastasse per dimettere qualcuno be', nel giro di due settimane - conoscendo il rigore etico della nostra magistratura - tutti i ministri sarebbero dimissionati dal soviet delle toghe rosse.

È vero, ogni giorno la gazzella Meloni deve correre più forte dei leoni che la inseguono, ma essendo lei come detto Capricorno, occhio a fare i conti con il leone che è in lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Senato difende Leonardo Apache Cosa si sa delle accuse a La Russa jr



Ignazio La Russa con il figlio Leonardo Apache

FILIPPO FAGGI

Il presunto stupratore e la presunta stuprata potrebbero aver detto entrambi la verità o essere convinti di averla detta, ricordata o ricostruita: poi una potrà suonare più attendibile dell'altra, certo. Ma in generale è per questo che i giudici rifuggono le violenze sessuali vere o presunte: perché la sofisticate scienze forensi non impediscono che alla fine si scontri una parola contro l'altra, e che, nel caso, risulterà che (...)

segue → a pagina 3

L'eredità del Cav fa agitare i progressisti

I rosiconi chiedono più tasse per gli eredi di Berlusconi

ALESSANDRO GONZATO

POLITICALLY CORRECT

Ci sono giornate mondiali talmente bislacche - la giornata dei baci, degli abbracci, del Pi greco, degli ufo, della zanzara, delle zone umide, del gabinetto che però non c'entra con le zone umide - ce ne sono (...)

segue → a pagina 6

Sinistra folle Ora lo ammette pure Concita

GIOVANNI SALLUSTI

→ a pagina 11

Proposta di legge

Case popolari? Bisogna darle ai carabinieri

VITTORIO FELTRI

Non riesco a capire la logica che ispira la politica relativa all'edilizia popolare. C'è chi preme affinché gli appartamenti sfitti dell'Aler siano assegnati ai profughi, cioè agli extracomunitari.

Non dico che questi poveracci debbano diventare tutti (...)

segue → a pagina 8

I dati Istat

Pochissimi figli Ma la tendenza si può invertire

RENATO FARINA

L'Istat con i suoi numeri picchia pugni sul tavolo e forse sul nostro cranio annoiato. Parlo di natalità. Bisognerà pure che si inverta la tendenza. Deve scattare qualcosa di interiore, un recupero di cultura dell'abbraccio, (...)

segue → a pagina 8

LUIGI BISIGNANI - PAOLO MADRON

I POTENTI AL TEMPO DI GIORGIA

SEGRETI, TRADIMENTI E PASSIONI DI CHI COMANDA OGGI IN ITALIA

3 EDIZIONI IN UN MESE IN LIBRERIA

chiarelettere

Tragedia a Milano, 80 feriti

Incendio in una Rsa Morti sei anziani

GIORGIA PETANI

Scoppia alle 3.30 nella notte di venerdì 7 luglio l'incendio alla Rsa "Casa per coniugi" di Milano, situata in via dei Cinquecento 19, a Corvetto. Le fiamme sono ancora in corso quando i Vigili del Fuoco fanno irruzione (...)

segue → a pagina 16

SUSTENIUM PLUS

Integratore alimentare
CREATINA, BETA-ALANINA, BETA-ALANINA, VITAMINE E SALI MINERALI

CON VERO SUCCO DI ARANCIA
22 BUSTINE DA 8 g
Con edulcoranti

I TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI



Contro l'assalto dei giudici Resistere, resistere, resistere

- Terza inchiesta in tre giorni: il figlio di La Russa indagato per violenza sessuale
- Il governo non arretra sulla riforma della giustizia e annuncia nuove misure
- Parla l'ex magistrato Palamara: tentativo delle toghe di colpire il Centrodestra

FAUSTO CARIOTI

Niente disarmo unilaterale da parte del governo Meloni. Anzi. Il primo risultato dello scontro tra la presidenza del consiglio e una parte delle toghe è che il disegno di riforma della giustizia penale approvato a palazzo Chigi nemmeno un mese fa, e ora in attesa della firma di Sergio Mattarella, è già ritenuto incompleto. Deve essere integrato con l'abolizione, (...)

segue → a pagina 4

PAOLO FERRARI, TOMMASO MONTESANO
e MICHELE ZACCARDI → alle pagine 2-5

Ogni giorno si alza...

La gazzella Giorgia

ALESSANDRO SALLUSTI

"Ogni mattina in Africa, quando sorge il sole, la gazzella si sveglia e sa che per sopravvivere e non essere sbranata dovrà correre più forte del leone..." recita un famoso proverbio africano. E ogni mattina in Italia, quando sorge il sole, Giorgia Meloni sa che per sopravvivere dovrà correre anche lei più forte di un leone che di giorno in giorno cambia fisionomia: a volte ha la faccia truce di un magistrato, altre quella rassicurante di un alleato internazionale, altre ancora quella familiare di amici di vecchia data. Essere costretta a fare la gazzella volendo lei fare solo la parte del leone: era scritto nel destino di Giorgia Meloni essendo lei nata sotto il segno del Capricorno, animale mitologico che nella parte superiore è una capra rampante che scala la montagna in cerca di traguardi sempre più elevati e in quella inferiore un pesce simbolo di sacrificio.

Così ogni giorno la premier deve dividersi tra il mandare avanti la baracca ed evitare il fuoco nemico ma a volte anche quello amico. I mezzi di informazione, a maggioranza a lei ostili, ovviamente sguazzano nei guai, anche se non sono guai suoi, e tralasciano il resto: per il loro disegno è più funzionale parlare della Maserati di una ministra che delle buste paga più pesanti per milioni di lavoratori, delle pensioni ritoccate all'insù e dell'occupazione stabile in netta crescita. Ecco, attenzione a non cadere nella trappola mediatica che le sinistre politiche e giudiziarie fanno scattare quando hanno l'acqua alla gola, teniamo ben chiaro che il governo nulla c'entra con le questioni private di una ministra e tantomeno con quelle familiari del presidente del Senato, peraltro entrambe ancora tutte da chiarire, e che se poi passasse il principio che un avviso di garanzia bastasse per dimettere qualcuno be', nel giro di due settimane - conoscendo il rigore etico della nostra magistratura - tutti i ministri sarebbero dimissionati dal soviet delle toghe rosse.

È vero, ogni giorno la gazzella Meloni deve correre più forte dei leoni che la inseguono, ma essendo lei come detto Capricorno, occhio a fare i conti con il leone che è in lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Senato difende Leonardo Apache Cosa si sa delle accuse a La Russa jr



Ignazio La Russa con il figlio Leonardo Apache

FILIPPO FAGGI

Il presunto stupratore e la presunta stuprata potrebbero aver detto entrambi la verità o essere convinti di averla detta, ricordata o ricostruita: poi una potrà suonare più attendibile dell'altra, certo. Ma in generale è per questo che i giudici rifuggono le violenze sessuali vere o presunte: perché la sofisticate scienze forensi non impediscono che alla fine si scontri una parola contro l'altra, e che, nel caso, risulterà che (...)

segue → a pagina 3

L'eredità del Cav fa agitare i progressisti

I rosiconi chiedono più tasse per gli eredi di Berlusconi

ALESSANDRO GONZATO

POLITICALLY CORRECT

Ci sono giornate mondiali talmente bislacche - la giornata dei baci, degli abbracci, del Pi greco, degli ufo, della zanzara, delle zone umide, del gabinetto che però non c'entra con le zone umide - ce ne sono (...)

segue → a pagina 6

Sinistra folle Ora lo ammette pure Concita

GIOVANNI SALLUSTI

→ a pagina 11

Proposta di legge

Case popolari? Bisogna darle ai carabinieri

VITTORIO FELTRI

Non riesco a capire la logica che ispira la politica relativa all'edilizia popolare. C'è chi preme affinché gli appartamenti sfitti dell'Aler siano assegnati ai profughi, cioè agli extracomunitari.

Non dico che questi poveracci debbano diventare tutti (...)

segue → a pagina 8

I dati Istat

Pochissimi figli Ma la tendenza si può invertire

RENATO FARINA

L'Istat con i suoi numeri picchia pugni sul tavolo e forse sul nostro cranio annoiato. Parlo di natalità. Bisognerà pure che si inverta la tendenza. Deve scattare qualcosa di interiore, un recupero di cultura dell'abbraccio, (...)

segue → a pagina 8

LUIGI BISIGNANI - PAOLO MADRON

I POTENTI AL TEMPO DI GIORGIA

SEGRETI, TRADIMENTI E PASSIONI DI CHI COMANDA OGGI IN ITALIA

3 EDIZIONI IN UN MESE IN LIBRERIA

chiarelettere

Tragedia a Milano, 80 feriti

Incendio in una Rsa Morti sei anziani

GIORGIA PETANI

Scoppia alle 3.30 nella notte di venerdì 7 luglio l'incendio alla Rsa "Casa per coniugi" di Milano, situata in via dei Cinquecento 19, a Corvetto. Le fiamme sono ancora in corso quando i Vigili del Fuoco fanno irruzione (...)

segue → a pagina 16

SUSTENIUM PLUS

Integratore alimentare
CREATINA, BETA ALANINA, VITAMINE E SALI MINERALI

CON VERO SUCCO DI ARANCIA
22 BUSTINE DA 8 g
Con edulcoranti.

I TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

scarica
L'APP
INTAXI

Sabato 8 luglio 2023
Anno LXXIX - Numero 186 - € 1,20
Santi Aquila e Prisca o Priscilla, coniugi

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail:direzione@iltempo.it

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

La volta buona

Imputazione coatta Delmastro e indagine su Santanchè contestate dal governo

L'esecutivo non arretra e mira a correggere le storture della procedura penale

Costa (Azione) «Bene l'operato di Nordio Ora separazione delle carriere»

EDITORIALE

La politica rivendichi l'autonomia

DI DAVIDE VECCHI

Escludo che a Palazzo Chigi qualcuno ritenga davvero l'indagine sul passato da imprenditore del ministro Daniela Santanchè e il rinvio a giudizio coatto del sottosegretario Andrea Delmastro come attacco della magistratura al Governo. Perché se queste sono le armi delle procure per spingere l'esecutivo a desistere sulla riforma della giustizia, a Chigi possono dormire tranquilli. A mio avviso sono piccole difficoltà del percorso alle quali però mi auguro questo Governo dia il giusto peso. Da una parte mostrandosi fermo nel rivendicare - finalmente - l'autonomia della politica rispetto agli altri poteri democratici per cui se un qualsiasi componente dell'esecutivo è indagato nulla cambia; dall'altra proseguendo nel percorso di riforme avviato senza cedere di un millimetro. Perché questo è il momento ed è evidente a tutti quanto fondamentale e necessario sia mettere mano al sistema giudiziario italiano. La scomparsa di Silvio Berlusconi deve segnare la fine del potere di condizionamento della magistratura sullo Stato. Un potere acquisito nel tempo, un potere scalato a cominciare dal 1992 quando con l'inizio di Tangentopoli un semplice avviso di garanzia diventava una condanna; a volte (...)

Segue a pagina 3

Il Tempo di Oshø

Con la morte di Arnaldo Forlani se ne va l'ultimo protagonista del CAF



"Se ne è annato proprio adesso che hanno rimesso i vitalizi"

"Che signore"

Querques a pagina 21

Incendio divampato nella notte. Esclusa l'origine dolosa. Ottantuno anziani feriti Fiamme in una rsa di Milano: 6 morti

Ripristinate le vecchie regole
Per gli ex senatori torna il vitalizio pesante

a pagina 6

Sei morti e ottantuno feriti, di cui tre gravi. Questo il bilancio dell'incendio scoppiato giovedì notte nella «Casa di riposo per coniugi» in via dei Cinquecento a Milano. Quattro anziani sarebbero morti a causa del fumo, mentre i restanti due per le fiamme. Il rogo si sarebbe sviluppato dal letto di una camera. Si indaga per omicidio colposo plurimo.

Bruni a pagina 9

Il governo contesta l'imputazione coatta al sottosegretario Delmastro e il caso delle indagini sul ministro del Turismo, Santanchè. L'esecutivo non arretra sulla riforma della giustizia e punta a proseguire la revisione delle storture della procedura penale. Il vicesegretario di Azione, Enrico Costa dice: «Bene il lavoro di Nordio, ora separazione delle carriere».

De Leo, La Rosa e Martini alle pagine 2 e 3

Comitato di presidenza di FI
Approvato il programma per il dopo Berlusconi

a pagina 6

Inchiesta fatture false
Genitori di Renzi assolti anche in Cassazione

Di Capua a pagina 5

Palinsesti della tv pubblica
Con «Botta e risposta» De Girolamo conquista la prima serata di Rai 3



Caterini a pagina 22

COMMENTI

- TRIBÙ**
Il digitale ricuce le fratture e crea condivisione
- MAZZONI**
La deriva minoritaria dei democratici attaccati alle toghe
- CIANCIOTTA**
Geopolitica ed energia Italia più influente

a pagina 13

OVER
Aris Garden Senior Living

Aris Garden Senior Living
Chiamaci ora 06 87165813

Consigli non richiesti

DI CICSSEO

L'Italia della Prima Repubblica è stata a tutti gli effetti un Paese di frontiera, un terreno di scontro tra l'impero sovietico e quello americano, dove c'era anche il Muro ideologico interno a dividere un sistema politico fondato sulla contrapposizione tra Dc e Pci, due grandi partiti costretti a convivere per ragioni costituzionali, ma profondamente divisi per l'appartenenza a due campi ideologici nemici. Le classi dirigenti della prima Repubblica risolsero questa lunga guerra di frontiera con un autentico miracolo di equilibrio che riuscì (...)

Segue a pagina 13

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

LA NAZIONE

SABATO 8 luglio 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Ieri la prima iniziativa per i 140 anni del libro

Pinocchio immortale Collodi esalta il simbolo nel mondo

Benigni a pagina 29

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano
ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



Indagato il figlio, bufera su La Russa

Una ventiduenne ha denunciato Leonardo (19 anni) di violenza sessuale: «Rapporto sotto effetto della cocaina nella sua casa di famiglia»
Il presidente del Senato mette in dubbio le accuse. Schlein attacca: disgustoso. Il governo accelera la riforma della giustizia

Servizi
da p. 6 a p. 9

Il nodo Giustizia

Ora una riforma per i cittadini

Bruno Vespa

L'antipasto mediatico servito dai magistrati su Santanché e Del Mastro riporta alla memoria precedenti indigesti. Ora serve una riforma per i cittadini.

A pagina 9

Il caso La Russa

Un padre deve saper tacere

Davide Rondoni

So, per esperienza, che essere padre è esperienza complicata, esposta a rischi oltre che meraviglie. Ma un padre certe volte deve saper tacere.

A pagina 7

MILANO, INCENDIO IN UNA CASA DI RIPOSO: SEI MORTI E 80 FERITI



LA STRAGE DEGLI ANZIANI

Palma, Vazzana, Gianni e Bonezzi da pagina 2 a pagina 5

DALLE CITTÀ

Perugia

La magia di Umbria Jazz regala note d'oro È festa di popolo

Miliani a pagina 21

Lucca

Beatrice Venezi sul palco celebra Puccini

Scarcella a pagina 20

Firenze

Servono 5 milioni per la galleria sotto l'Arno

Gramigni in Cronaca



Parla Maurizio Landini (Cgil)

«Salario minimo, subito la legge»

Marmo a pagina 11



Famiglia falciata in Cadore

La guidatrice non è pentita

Jannello a pagina 16



In un ristorante della Versilia

Cena da Vip: 100mila euro

Strambi a pagina 17

MASI
CONDITIONERS
Clima Control Professional Devices
www.masiconditioners.com



Oggi Alias

MAESTRE DELLA SPERIMENTAZIONE
Un doppio sguardo tra mito e corpo
artiste e filmmaker, la ricerca di
Maria Klonaris e Katerina Thomadaki



Domani su Alias D

ALEKSANDRA KOLLONTAJ Dalla storica
francese Carrère d'Encausse
una biografia dedicata
alla «valchiria della rivoluzione» russa



L'Ultima

TRIP A DENVER «Psychedelic Science»,
l'evento che riscrive gli orizzonti
di cura delle sostanze stupefacenti
Letizia Renzini pagina 16

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con
ALIAS

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

SABATO 8 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 160

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

Giorgia Meloni e Ignazio La Russa foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

Diritto e potere Nel nome del padre

ANDREA FABOZZI

Sembrava impossibile fare peggio di Beppe Grillo che due anni fa, volendo anche lui difendere il figlio, aveva già sostenuto che quando una ragazza fa passare del tempo prima di denunciare uno stupro allora certamente è tutto falso. Sembrava impossibile ma il presidente del senato Ignazio La Russa c'è riuscito, con l'aggravante di parlare dalla seconda carica dello stato. Anzi di scrivere, perché la sua primitiva arringa difensiva papà Ignazio l'ha diffusa ieri in una nota, accanto ad altre agghiaccianti considerazioni. Le ha scritte e ci ha pensato bene.

Per questo a niente valgono la mezza smentita e il dispiacere di essere stato frainteso, peraltro ormai un'abitudine per La Russa. Chiaramente non ha idea di quanto sia grave provare a trasformare in colpevole chi - dopo tutto il tempo che le è necessario per riuscire a farlo - prende parola come vittima. Serve a qualcosa spiegare a La Russa che è proprio perché c'è al mondo, in posizione di comando, gente con la sua testa che denunciare uno stupro è un incubo? Evidentemente no. Non è della colpevolezza del figlio, da provare, che qui si discute, ma di quella del padre. Quando il presidente del senato dice - scrive - che la ragazza non è credibile perché aveva assunto cocaina (anche questo da provare), non lo sa che nel caso sta indicando una precisa aggravante della violenza? Che specie di avvocato è questo Ignazio, un legale dell'età della pietra?

— segue a pagina 2 —



Giustizia fai da te

Il figlio di La Russa accusato di stupro, il padre ha già chiuso il caso: l'ho interrogato e assolto, la ragazza non ha denunciato subito e aveva assunto cocaina. Silenzio di Meloni che per difendere Santanchè e Delmastro è pronta a una nuova guerra con le toghe **pagine 2, 3**

LETALI PER DECENNI, FUORILEGGE IN 120 PAESI, LE MUNIZIONI A GRAPPOLO AMERICANE TORNANO SUL CAMPO

Cluster bomb a Kiev, Biden dice sì

■ Alla fine il governo americano ha detto sì: il segretario di Stato Blinken ha annunciato che tra i nuovi aiuti all'Ucraina ci sono le cluster bomb, le munizioni piene di piccole mine che esplodono a mezz'aria (in gergo si chiamano «pop corn»), colpiscono un po' a caso e soprattutto restano inesplose sul terreno per decenni. In Vietnam e Laos a centinaia ci saltano in aria ancora oggi, come in Iraq e Afghanistan, ma anche in Kosovo. Le bombe a grappolo erano già usate nella guerra in Ucraina: molto dalla Russia, meno dall'Ucraina secondo le scorte. Sono fuorileg-

ge in 120 paesi, ma Usa Russia e Ucraina non sono fra quelli. Per Mosca «è un'escalation». Per il resto del mondo un altro atroce limite che la guerra ha infranto.

In Italia, appello di ex ambasciatori, giornalisti e giuristi per una diplomazia della pace.

CATUCCI, ANGIERI PAGINE 8, 9 E 15

PRODUTTORI DI ARMI È la giustizia a ostacolare Rwm

■ Rwm, la controllata della tedesca Rheinmetall con sede in Sardegna, che produce munizioni, sostiene di essere ostacolata dalla «burocrazia». Ma è sotto in-

chiesta amministrativa e penale: il Tar sardo ha confermato il blocco di nuovi reparti dell'azienda, rinviata a giudizio per abuso edilizio. **COSSU A PAGINA 8**

Lele Corvi



RAPPORTO ANNUALE Istat: giovani e donne restano indietro



■ «Italia provata dalla crisi», a farne le spese soprattutto giovani e donne che non vengono messi in condizioni di lavorare. Il «Rapporto Annuale 2023» dell'Istat fotografa un paese anziano, dove l'ascensore sociale è in rotura prolungata e i «neet» aumentano a livelli record. **CHIARI A PAGINA 4**

PRIMA TAPPA AL NORD Riuscito lo sciopero dei metalmeccanici



■ Il primo sciopero dopo la fine della mobilitazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil lo fanno i metalmeccanici. Ed è un successo che indica che la strada è giusta. Iri si è partiti dalle fabbriche del Nord, con 4 ore. Lunedì tocca al Sud. De Palma: «Senza risposte l'autunno sarà caldo». **FRANCHI A PAGINA 4**

MILANO Strage nella Rsa, sistema sotto accusa



■ Nell'incendio alla «Casa per Coniugi» sei morti e ottantuno feriti tra gli anziani. Sindacati e associazioni all'attacco del sistema lombardo di affidamento ai privati di strutture pubbliche: «È un problema regionale». Il sindaco di Milano Sala verso la proclamazione del lutto cittadino. **MAGGIONI, POLLICE A PAGINA 5**

Mattarella in Cile Le ambiguità della memoria ufficiale

ENRICO CALAMAI

Gli articoli di giornale e i lanci delle agenzie del 6 luglio scorso, con cui si riferisce sulla Lectio magistralis del Presidente Mattarella in Cile, aprono con l'affermazione secondo cui «anche un politico ligio e attento come Aldo Moro violò la prassi». — segue a pagina 14 —

Alias

ultra**vista**

Carmen Giardina *Rivoluzionari* **3Soumarè**
Soda Gülsün Karamustafa *Biennale Helsinki*

ultra**suoni**

1973, gli «altri» classici **50 anni di Umbria Jazz**

ultra**oltre**

Graphic Novel **Nora Krug**

||| SABATO 8 LUGLIO 2023 | ANNO XXVI N.27 | INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

LA RICERCA DELLE ARTISTE
E FILMMAKER MARIA KLONARIS
E KATERINA THOMADAKI
CONTINUA, OLTRE
CINQUANT'ANNI DOPO,
TRA CINEMA CORPORALE,
REMINISCENZA ALCHEMICA,
RIFLESSIONE POLITICA
E ATTIVISMO FEMMINISTA

Nei labirinti del corpo



LA DENUNCIA DI UNA VENTIDUENNE

La Russa jr. indagato per stupro diventa un guaio per il governo

Nuovo caso giudiziario: il presidente del Senato difende Leonardo e la Schlein insorge: «Così umilia la vittima»

Lodovica Bulian e Luca Fazzo da pagina 2 a pagina 4



ACCUSE Ignazio La Russa e il figlio Leonardo

«IRRAGIONEVOLI SU DELMASTRO»

Si muove anche il Guardasigilli: «Ora la riforma è necessaria»

Massimiliano Scafi

a pagina 2

ERRORI DEL PASSATO

I genitori di Renzi assolti di nuovo Ecco gli innocenti distrutti dai pm

servizio a pagina 5

I DEBITI DEL GIUSTIZIALISMO

di Augusto Minzolini

Quante volte un'inchiesta giudiziaria che ha azzoppato un leader o, addirittura, ha condizionato o interrotto una fase politica è finita in un'assoluzione o addirittura in un'archiviazione prima del processo? Tante. Troppe. Ne sanno qualcosa Berlusconi, Salvini, Renzi (per parlare solo della seconda Repubblica), ma anche esponenti di medio calibro della politica che si sono visti rovinare la carriera da iniziative giudiziarie che poi non hanno portato a nulla.

Ed ancora: quante volte le procure, quelle più politicizzate, hanno preso di mira una maggioranza o il partito principale di una coalizione di governo che ha tentato di riformare un sistema giudiziario che continua ad essere ancora oggi inefficiente e ingiusto? Innumerevoli. Dal decreto di Alfredo Biondi del primo governo Berlusconi in poi, il filo che lega l'intera storia della Seconda Repubblica è lo scontro sulla giustizia. Che al di là dei casi personali vede sul palcoscenico due poteri, quello politico e quello giudiziario. Con il secondo che non riconosce al primo la possibilità di legiferare sulle proprie prerogative per paura di perdere l'influenza che era riuscito a strappare negli anni di Tangentopoli.

Uno scontro che ha avuto le sue vittime: personaggi esposti al pubblico ludibrio dal circo mediatico-giudiziario, vittime di accuse che poi si sono sciolte come neve al sole ma che nel frattempo hanno determinato conseguenze politiche. Anche perché l'obiettivo di certe inchieste che hanno costellato questi trent'anni era, appunto, squisitamente politico: i racconti di Luca Palamara, un ex presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, ora trattato dai suoi colleghi né più, né meno come i mafiosi un tempo trattarono il pentito Tommaso Buscetta, stanno lì a dimostrarlo.

Uno scontro che ha visto da una parte un potere compatto, almeno nelle sue avanguardie (quello giudiziario), e un altro diviso perché in politica c'è sempre chi tenta di approfittare dei guai dell'avversario, salvo poi riconoscere che qualcosa non funziona quando a sua volta si diventa bersaglio. Uno scontro che era nelle cose perché un potere punta sempre ad allargare la sua sfera di influenza, è inevitabile: non per nulla un principio sacrosanto come l'autonomia della magistratura nella nostra Costituzione aveva come contrappeso l'immunità parlamentare, che fu attenuata nel 1993 aprendo la strada allo strapotere delle toghe. Un istituto che un giurista illustre come Costantino Mortati aveva voluto alla Costituente per evitare che un atto dell'autorità giudiziaria potesse essere ispirato da una valutazione o da un orientamento politico. E allora non c'erano le toghe rosse o le correnti in magistratura.

Risultato: a ripercorrere con la memoria questi trent'anni troviamo tante carriere spezzate da indagini farlocche e, ancora peggio, governi silurati e stagioni politiche interrotte da iniziative mediatico-giudiziarie inventate. Il debito pesante che il giustizialismo nostrano ha contratto con le vittime e il Paese.

RIVOLUZIONE RAI

LIBERATA TELEKABUL

La tv di Stato apre a nuovi volti fuori dal circolino rosso. Resta pure Saviano, ma la sinistra impazzisce per l'egemonia perduta

Paolo Giordano e Laura Rio

DOPO LA GAFFE DEL MINISTRO SANGIULIANO

Amicizie e ordini di scuderia: la verità su chi vota allo Strega

Alessandro Gnocchi a pagina 24

■ Altro che Telemeloni. L'impressione è che stavolta sia stata semplicemente rispettata la ragione sociale della Rai: il servizio pubblico deve parlare a tutti con le voci di tutti.

a pagina 27

SEI MORTI A MILANO

Sigaretta accesa e antincendio guasto La strage di anziani nella casa di riposo

Paola Fucilieri e Maria Sorbi

■ Via dei Cinquecento, periferia sud est di Milano, quartiere Corvetto: la Rsa «Casa dei Coniugi», ospita in totale 167 persone. L'altra notte intorno all'1.30 in pochi minuti viene avvolta dal fuoco. Alla fine il bilancio è quello di una strage: sei sono morti (cinque sono donne), più di 80 i feriti e gli intossicati.

con Daniele Abbiati alle pagine 14-15



SOCCORSI Vigili del fuoco nella casa di riposo «Casa dei Coniugi», in via dei Cinquecento, alla periferia di Milano

IL RAPPORTO ISTAT

L'Italia invecchia: record di centenari «Ma i giovani sono fragili e insoddisfatti»

Pier Luigi del Visco a pagina 16

DOPO LE POLEMICHE SULLA NOSTRA CUCINA

Il compagno Lula si scopre nazionalista: adesso non vuole Ancelotti ct del Brasile

Tony Damascelli a pagina 13

LA FAMIGLIA TRAVOLTA E UCCISA A BELLUNO

Arrestata la pirata della strada tedesca distratta dal cellulare: «Inveiva sui corpi»

Andrea Cuomo a pagina 17

all'interno

MARCELLO DELL'UTRI

«I 30 milioni? La mia vita non cambierà»

Stefano Zurlo a pagina 6



IL FUTURO DEL PARTITO

Fi compatta: Tajani successore di Berlusconi

de Feo e Greco alle pagine 8-9



L'INTERVISTA: CASINI

«Forlani ultimo Dc E alla fine ha pagato per tutti»

Laura Cesaretti a pagina 10



SUSTENIUM PLUS
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE
GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 145 - N° 185
ITALIA
Spett. in A.P. 01/03/2003 conv. L.44/2004 art.1 c.1003-PM

UMBRIA



Venerdì 7 Luglio 2023 • Beato Benedetto XI, papa

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

**Sfida serrata
Premio Strega,
una cinquina
al femminile
ma mix di generi**
De Palo a pag. 24



**Luis Alberto-Lazio fino al 2027
Roma, maglia nuova
il testimonial Dybala
punta su Mourinho**
Abbate, Carina e Lengua nello Sport



**Tentativo fallito
«Uccidi Elisabetta»
L'ordine a un giovane
dall'intelligenza
artificiale nel 2021**
Bruschi a pag. 13



**La crisi dei docenti
Il caos scuola
e i genitori
"sindacalisti"
dei figli**

Luca Ricolfi

Gli insegnanti devono tornare a essere autorevoli: come non condividere l'auspicio del ministro Valditara?

Forse però sarebbe utile riflettere anche sulle ragioni per cui la maggior parte degli insegnanti, a tutti i livelli, hanno perso autorevolezza rispetto a quella che potevano avere negli anni '50 e '60. È un discorso urtante, ma va fatto. A costo di scatenare l'ira di tutti: docenti, studenti, genitori.

Partiamo dai docenti. Un motivo, banalissimo, per cui un docente di oggi è meno autorevole di uno di 50 anni fa, è che è meno preparato. Spesso molto meno preparato.

E questo per elementari ragioni demografiche. I docenti sono un'élite intellettuale, ma se ne deve reclutare 1000 anziché 100 è inevitabile che il livello di preparazione e di talento dei reclutati sia significativamente più basso. Dagli anni del dopoguerra a oggi il numero di docenti delle scuole secondarie superiori e dell'università è quasi decuplicato, mentre la popolazione italiana è cresciuta relativamente poco (un po' meno del 30%). A ciò si aggiunge il fatto che gli standard di preparazione richiesti dalla scuola si sono progressivamente abbassati. Gli insegnanti di oggi hanno frequentato scuole meno esigenti di quelli di ieri. Possiamo stupirci che a una minore preparazione media corrisponda una minore autorevolezza?

Continua a pag. 20

Urso e il caro-voli: «Giù i prezzi o arriva la Gdf»

►Le compagnie nel mirino. Pronte misure sui taxi

ROMA Per il ministro delle Imprese Urso ci sono ancora troppe «anomale» sui prezzi, soprattutto sui biglietti aerei. E così Antitrust e Guardia di finanza interverranno se i prezzi non scenderanno.

Amoruso, Andreoli e Cifoni alle pag. 6 e 7

In tre disposizioni vengono assegnati 100 milioni al fratello Paolo e alla Fascina e 30 a Dell'Utri

**Il testamento autografo di Berlusconi
«La Fininvest a Marina e Pier Silvio»**

ROMA Fininvest nelle mani di Marina e Pier Silvio, cento milioni ciascuno a Paolo Berlusconi e a Marta Fascina. Nel testamento Silvio Berlusconi lascia il 53% del

gruppo ai due figli maggiori. Tre disposizioni diverse tra il 2006 e il 2022. Nessuna indicazione per le figlie.
Bulleri e Dimito alle pag. 4 e 5



La lettera

«Quel tributo di massa a un uomo irripetibile»

Gianni Letta

Carri Amici, non sono riuscito in questi giorni (...)
Continua a pag. 5

Inchieste, scontro governo-pm

►Dopo il caso Santanchè, il gip dispone l'imputazione coatta del viceministro Delmastro
Dura reazione di Palazzo Chigi: «Una parte della magistratura vuole fare l'opposizione»

Parrucche e droga nel covo. Lukashenko: «Il n.1 di Wagner è in Russia»



Il trasformista Prigozhin sfida Putin

I travestimenti di Prigozhin diffusi da ambienti vicini a Putin

Ventura a pag. 12

ROMA Il governo blinda Santanchè e Delmastro e apre lo scontro con la magistratura.
Allegri e Malfetano alle pag. 2 e 3

**Tre calciatori indagati
per l'abuso di gruppo
di un'atleta olimpionica**

►Roma, la violenza in un locale a Trastevere
La ragazza avvicinata con la scusa di un selfie
Valeria Di Corrado

Una serata trasformata in un incubo. Una olimpionica azzurra vittima di abusi da parte di tre calciatori dilettanti che, una sera di circa un anno e mezzo fa, in locale di Trastevere, a Roma, l'hanno palpeggiata nelle parti intime mentre facevano un selfie. La Procura capitolina ora ha chiesto il loro rinvio a giudizio.

A pag. 15

**Famiglia in vacanza
Auto impazzita:
travolti un bimbo,
il papà e la nonna**

SANTO STEFANO DI CADORE (BI) Un'auto impazzita su una famiglia che passeggia. Muoiono papà, bimbo e nonna.
Longhi a pag. 14

Spoletto, la storia

**A dieci anni
fa arrestare
il padre violento**

SPOLETO «Aiuto, correte, papà sta picchiando mamma e ho paura anche per il mio fratellino», che ha meno di un anno». Con la voce trafelata, ma decisa, una bambina di poco più di dieci anni ha avuto la prontezza e la lucidità di gestire una situazione più grande di lei, mettendo innanzitutto in salvo la mamma e facendo arrestare il padre violento. La chiamata al 112 è arrivata intorno alle 22.30, e la bambina ha anche trovato il modo di mettere in salvo il fratello.
Bosi a pag. 39

**COME FEDERICA PELLEGRINI
SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE!**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E IN UNO STILE DI VITA SALVO.

Il Segno di LUCA

CAPRICORNO
GIORNO FELICE

Il cielo di oggi è colorato dalla congiunzione della Luna con Saturno, il tuo pianeta, che viene a dare voce a tante cose che tendi a tenere chiuse dentro di te, consentendoti di sintonizzarti meglio con le tue emozioni e facilitando la comunicazione. Questo ovviamente si traduce in un modo diverso di porti nelle relazioni in generale e più in particolare con il partner. Adesso l'amore diventa più facile per te e la gioia ti inonda.
MANTRA DEL GIORNO
La funzione del cervello è agire.
© SIMPLICIUM È REGISTRATA
L'oroscopo a pag. 20

* Tandem con altri quotidiani (non accoppiabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, La Domenica con Tuttomercato € 1,40, in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40, nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50, "Roma 1983. Lo scudetto del cuore" • € 6,90 (solo Roma)

RAGAZZA ACCUSA IL FIGLIO DEL PRESIDENTE DEL SENATO. LUI: ERA CONSENZIENTE LA RUSSA JR, IL GIALLO DELLO STUPRO La denuncia prima al «Corriere» che alla Procura

Querela consegnata a una corrispondente locale del quotidiano: «Agganciata in discoteca, mi ha offerto un drink e mi sono trovata nuda a casa sua». Il cofondatore di Fdi: «Dubbi su questa versione, lei aveva assunto cocaina». La Schlein: «Vergogna»

COSÌ SI SCASSA L'ITALIA
LE INDAGINI
SUI POLITICI
RITORNINO
AL VAGLIO
DELL'AULA

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Ci risiamo. Sono passati trent'anni ma siamo ancora al punto di partenza, cioè allo scontro tra politica e magistratura. Il conflitto ci lasciò in eredità le ceneri della prima Repubblica, andata in fumo nell'incendio di Tangentopoli. E la seconda si aprì con lo stesso scenario di quella che l'aveva preceduta, ovvero con un avviso di garanzia recapitato (...)

segue a pagina 3



Per il dopo Berlinguer la pazza idea del clamoroso rientro di Santoro in Rai

MAURIZIO CAVERZAN a pagina 9

di GIACOMO AMADORI

■ La denuncia per violenza sessuale presentata nei giorni scorsi da una ventiduenne milanese contro Leonardo Apache La Russa, ventunenne figlio del presidente del Senato Ignazio, potrebbe far pensare a un accerchiamento giudiziario nei confronti degli esponenti di Fratelli d'Italia (in ordine Andrea Delmastro, Daniele Santanchè e La Russa). Ma forse ad attaccare il socio di maggioranza del governo sono soprattutto i media che (...)

segue a pagina 5

FABIO AMENDOLARA
e FRANÇOIS DE TONQUÉDEC
alle pagine 4 e 5

LO SCONTRO

L'esecutivo
fa quadrato
ma crescono
i timori per
la Santanchè

GIORGIO GANDOLA
a pagina 2

Il muro di balle sul Covid comincia a cedere

Hanno provato in ogni modo a ostacolare l'avvio della commissione di inchiesta. Perfino con la ridicola scusa che non s'indaga sulle Regioni. Ma lo stato d'emergenza ha accentrato tutto nelle mani di governi e commissari

L'ASSE DEL MONDO SI STA SPOSTANDO

I «non allineati» snobbano l'Europa e adesso puntano a spartirsi l'Africa

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Una eloquente mappa redatta da Carmignac, celebre gestore d'Olttralpe, diffusa tra gli addetti ai lavori,

dimostra come siano enormemente cambiati i pesi commerciali dei due blocchi che governano il mondo. Quello americano e quello cinese. Nel 2000 l'intero Sudamerica, l'Europa, l'ex Urss, l'India, (...)

segue a pagina 11

A TORINO CONTINUA LA GUERRA DEI 20 ANNI

Il feudo e la famiglia: le successioni di Agnelli e Berlusconi a confronto

di FRANCESCO BONAZZI



■ Da una parte la scelta di un unico erede (John Elkann) e un'aspra diatriba legale che dura da vent'an-

ni, dall'altra disposizioni che pur indicando un assetto preciso tengono conto di tutte le parti. L'analisi dei testamenti di Gianni Agnelli e Silvio Berlusconi dice molto sui due uomini e le loro famiglie.

a pagina 8

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Per la memoria, in Italia si sono scatenate guerre civili. Non passa giorno senza che veniamo invitati a ricordare e vivificare qualche tragedia, attentato, omicidio o mistero. Fare memoria ci lacerava, ma è obbligatorio. O, meglio, lo è sempre tranne che sulla più recente e inaudita delle ferite collettive: (...)

segue a pagina 7

LA REAZIONE

Nordio vuole
riformare
il sistema
dell'avviso
di garanzia

ANTONIO ROSSITTO
a pagina 2

AUMENTA DEL 50% IL GIÀ CARO TICKET DI INGRESSO E LO ESTENDE AI GIORNI FESTIVI: UNA FOLLIA

Sala espelle milanesi e pendolari dalla città

di PAOLO DEL DEBBIO



■ Milano ormai non è più una città per ricchi, è una città per ricchissimi. Si potrebbe chiamare Paperonopoli. Infatti, abbandonate le periferie, ora ci si sta concentrando sugli insediamenti dell'Area B e dell'Area C. Questo vuol dire che non solo ci si occupa praticamente zero delle periferie, ma si mettono (...)

segue a pagina 16



CELEBRITÀ Lo scrittore Ferdinando Camon

Camon: «I migranti cercano cibo ma sono estranei che non vogliono integrarsi»

di MAURIZIO CAVERZAN

■ Ferdinando Camon, che nel suo ultimo libro ha toccato il tema dell'immigrazione, parla delle rivolte di questi giorni in Francia, che per lui è stata a lungo una seconda patria: «I migranti non vogliono integrarsi, ma vivere da separati e ostili».

a pagina 13



Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Venerdì 7
Luglio 2023



Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmedia.it
www.legalmente.net

| | |
|--------|-------------|
| Ancona | 071 2149811 |
| Lecco | 0832 2781 |
| Mestre | 041 5320200 |
| Milano | 02 757091 |
| Napoli | 081 2473111 |
| Roma | 06 377081 |

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

| | | |
|--|---|--|
| <p>Perugia Grifo in B, è l'ora del primo verdetto Ferroni nello Sport</p> | <p>Foligno Due colpi per affrontare una Promozione di ferro Granelli nello Sport</p> | <p>Ternana Cessione fantasma tifosi e mister preoccupati dai tanti silenzi Grassi nello Sport</p> |
|--|---|--|

Furti, sparano per fermare i ladri in azione

►Perugia, arrestato professionista dei raid da fuori regione

PERUGIA Inseguimento da film e colpi di pistola, ma alla fine un ladro è stato arrestato dai poliziotti della squadra volante. Assieme a un complice, al momento ricercato, stava svaligiando una villetta lasciata incustodita dai proprietari in vacanza in zona Bagnata. È un professionista venuto da fuori regione.
Priolo a pag. 36



Il procuratore capo Liguori

Barbara Corvi, udienza fiume dopo la richiesta di archiviazione

TERNI Un'udienza fiume. Che si è chiusa, dopo quasi cinque ore, con la decisione del gip, Barbara Di Giovannantonio, di prendersi il tempo necessario per valutare le sorti dell'indagine che tenta di far luce sulla scomparsa di Barbara Corvi, inghiottita dal nulla quasi 14 anni fa. In aula sono state discusse due istanze contrap-

poste. Quella dei legali della famiglia Corvi, Giulio Vasaturo e Enza Rando che, forti della testimonianza choc di un pentito che dice di sapere dove sono sepolti i resti della mamma amerina, si oppongono all'archiviazione delle indagini che vedono indagato il marito di Barbara.
Gigli a pag. 40

AutoveloX fantasma, raffica di multe e ricorsi



PERUGIA Si prepara a fare ricorso al prefetto, il signor Paolo di Magione. Anche lui è rimasto vittima dell'autoveloX (mobile) fantasma, lungo il raccordo AL. «Stiamo predisponendo l'esposto» spiega Carla Falcinelli, presidente CodaconS - considerandola non è il primo caso».

A 10 anni fa arrestare il padre

►Spoleto, la bambina ha chiamato i carabinieri. «Aiuto, papà sta picchiando mamma»
►In quegli attimi di tensione è riuscita anche a mettere in salvo il fratellino di pochi mesi

Ilaria Bosi

«**A**iuto, correte, papà sta picchiando mamma e ho paura anche per il mio fratellino, che ha meno di un anno». Con la voce trafelata, ma decisa, una bambina di poco più di dieci anni ha avuto la prontezza e la lucidità di gestire una situazione più grande di lei, mettendo innanzitutto in salvo la mamma e facendo arrestare il padre violento. La chiamata al 112 è arrivata sabato scorso, intorno alle 22.30, e l'operatore di centrale ha subito compreso la delicatezza e la gravità della situazione. La bambina, secondo quanto riferisce il comando provinciale dell'Arma, era in lacrime e in forte stato di agitazione e il militare che ha preso la chiamata ha cercato innanzitutto di rassicurarla. La piccola in quei momenti di tensione è riuscita anche a mettere in salvo il fratellino di pochi mesi.

A pag. 39

Perugia, stasera il via al festival con il premio Nobel

Umbria jazz 50, subito Dylan
Bob Dylan atteso a Perugia per il debutto di Umbria Jazz 50

Il concerto A Villalago il tributo per Endrigo di Irene Grandi

Provantini a pag. 44

Città di Castello, nove volumi di aneddoti e curiosità

La vita inedita del maestro Signorelli

Per la prima volta vengono presentati al pubblico nove volumi che raccontano aneddoti della vita di Luca Signorelli. Dalla cittadinanza onoraria ad una vigna come pagamento per una pala d'altare, oggi al Louvre. Fanno parte dell'esposizione "Maestro Lucha pictore, Signorelli Città di Castello, dalle carte ai colori", alla biblioteca Giosuè Carducci, curata da Francesca Mavilla e Marta Onali nell'ambito dell'Anno Signorelliano. L'inaugurazione è avvenuta ieri, data simbolica per la presenza dell'artista da queste parti: nello stesso giorno dell'anno 1488 i

priori firmati gli conferirono la cittadinanza onoraria. Si potrà visitare fino al 16 ottobre, giorno della morte, di cui ricorre il cinquecentenario. Sarà quella una Giornata internazionale di studi dedicata all'attività del cortonese con particolare riferimento alle opere umbre. Verranno inoltre prese in esame tutte le iniziative che nel secolo scorso hanno favorito lo studio, la comprensione, la promozione, la tutela e la salvaguardia delle sue opere. L'iniziativa vedrà la partecipazione dei massimi studiosi del maestro.
Intanto, stasera alle 21 in piazza



Una parte dei volumi esposti

Gabriotti e domenica alle 19, al termine del Palko della balestra, sempre in piazza Gabriotti, Città di Castello si cimenterà nella rievocazione storica "A proposito di Luca, Luca Signorelli, un artista, un tifemate, uno di noi". Un evento cui sta lavorando da mesi l'equipe formata da Lucia Zappalorto, Mauro Silvestrini, curatori dell'organizzazione e dei testi, Giuseppe Sterparelli per la parte storico-artistica. Gli attori guideranno la rievocazione lungo le vie del centro storico tra personaggi famosi e qualche mistero.
Walter Rondoni
@PRODUZIONEDEENATA

Spoleto, la settimana finale

Al Festival dei Due Mondi l'ipnosi arriva ballando



Dark Matter

Manni a pag. 42